

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 1.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO SCALFARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza</b> . . . . .	3	<b>Proposte di legge di iniziativa popolare (Annunzio)</b> . . . . .	22
<b>Disegno di legge (Annunzio)</b> . . . . .	27	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)</b> . . . . .	28
<b>Disegni di legge di conversione di decreti-legge (Annunzio della presentazione)</b> . . . . .	27	<b>Dimissioni dei deputati Giuseppe Gatti, Cesare Pietro Margotto, Sergio Stanzani Ghedini e Giorgio Spadaccia:</b>	
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	23	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	5, 8
<b>Proposte di legge costituzionale (Annunzio)</b>	23	<b>Giunta delle elezioni provvisoria (Convocazione):</b>	
<b>Proposta di legge di iniziativa regionale (Annunzio)</b> . . . . .	27	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	5

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

	PAG.		PAG.
<b>Gruppi parlamentari</b> (Invito alla costituzione):		<b>Risposte scritte ad interrogazioni presentate prima dello scioglimento delle Camere</b> (Annunzio) . . . . .	28
PRESIDENTE . . . . .	22	<b>Saluto del Presidente provvisorio:</b>	
<b>Insediamiento e discorso del Presidente della Camera:</b>		PRESIDENTE . . . . .	3
PRESIDENTE . . . . .	20	<b>Votazione per schede per l'elezione del Presidente della Camera:</b>	
<b>Per un richiamo al regolamento:</b>		PRESIDENTE . . . . .	9, 10, 11, 13
PRESIDENTE . . . . .	3	PANNELLA . . . . .	11
PANNELLA . . . . .	3	PAZZAGLIA . . . . .	9
<b>Proclamazione di deputati subentranti:</b>		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	29
PRESIDENTE . . . . .	6, 9	<b>Elenco dei documenti e comunicazioni pervenuti dopo lo scioglimento delle Camere e fino al 19 giugno 1979</b>	28

**La seduta comincia alle 16,30.**

**Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 2, secondo comma, del regolamento, gli onorevoli Maria Magnani Noya, Reggiani, Guarra e Terrana esercitano le funzioni di segretari provvisori.

**Per un richiamo al regolamento.**

PANNELLA. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Onorevole Pannella, scelga provvisoriamente un microfono libero, perché qui le operazioni di sfratto non sono consentite.

BONINO EMMA. Di blocco, non di sfratto.

PRESIDENTE. Onorevole Emma Bonino, se c'è il blocco ci sarà l'equo canone. Onorevole Pannella, per quale motivo chiede di parlare?

PANNELLA. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo all'articolo 33 del regolamento.

PRESIDENTE. A che fine, onorevole Pannella?

PANNELLA. Signor Presidente, l'articolo 33, come sappiamo, prevede che il Presidente dia lettura delle lettere perve-

nute alla Presidenza, a meno che esse non siano sconvenienti o anonime. Il gruppo radicale ne ha inviata una che non penso sia sconveniente né anonima.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Pannella. Devo dire che la lettera a cui lei si riferisce attiene all'elezione del Presidente della Camera, che è iscritta al terzo punto dell'ordine del giorno.

Credo sia più opportuno che, eventualmente, lei prenda la parola in quella sede, e succintamente esprima il suo pensiero, a condizione che ciò attenga all'esercizio del voto in quel momento.

PANNELLA. Signor Presidente, mi consenta solo di osservare che mi sono permesso di fare adesso questo richiamo al regolamento perché mi pare che normalmente è all'inizio di seduta, quale che essa sia, che il Presidente dà lettura delle lettere. Comunque, visto che nella stessa lettera avevo scritto che nel caso in cui lei ritenesse che, piuttosto che leggerla, potessi svolgerne i concetti, vuol dire che sin d'ora...

PRESIDENTE. Quando passeremo al punto dell'ordine del giorno riguardante l'elezione del Presidente della Camera le darò la parola, onorevole Pannella, anche perché già da ieri altri hanno chiesto la parola.

PANNELLA. Grazie.

**Saluto del Presidente provvisorio.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi*). Onorevoli colleghi, saluto i nuovi eletti e chi ritorna con rinnovata fiducia degli elet-

tori; saluto la stampa con il suo delicato compito di servire la verità.

Un pensiero deferente al supremo magistrato della Repubblica, e un particolare, grato pensiero a chi fino a ieri con assoluta imparzialità, con fede nelle istituzioni democratiche e repubblicane ha presieduto questa Assemblea con scrupoloso impegno, con ricchezza di intelletto e con intensa capacità di servizio: Pietro Ingrao (*Vivi applausi*).

Il popolo italiano, che è naturale depositario della sovranità, ha conferito il più grave e delicato mandato a ciascuno di noi: quello di operare per il bene della comunità. Viviamo tempi di dure prove; la libertà è di frequente in stato di sofferenza, la giustizia molte volte è ancora un'attesa, una speranza.

Tanti uomini hanno lottato e pagato di persona; tanti ancora soffrono e temono per la mancata sicurezza della propria integrità personale, temono per sé e per le proprie cose, temono per il proprio lavoro; ancora tanti giovani non trovano nella democrazia la risposta alle loro legittime attese.

Ancora violenze palesi e occulte, ancora sangue, ancora aggressioni che colpiscono deboli e inermi, che aggrediscono chi ha il delicato compito di presiedere alla libertà di tutti, che feriscono libertà e giustizia, che vorrebbero colpire la Repubblica sorta da tanti sacrifici e tanti dolori.

Ricordiamo che fondamento di ogni libertà, dono supremo di Dio per chi crede, essenza di dignità umana per tutti è la verità, il cui servizio deve essere van- to e impegno di ogni uomo.

Questa Assemblea è incontro di uomini, qui eletti da milioni di altri uomini, con l'impegno di servire l'uomo nei suoi diritti inalienabili, nei valori che non tramontano.

Fuori di qui un popolo, dopo aver espresso la propria fiducia, ora attende. Per chi deve essere richiamato ai propri doveri e deve essere aiutato ad adempierli, per chi deve ottenere rispetto vero ed efficace dei propri diritti, il nostro impegno, il nostro lavoro.

Ma tra gli impegni ve ne ha uno sopra ogni altro essenziale e che incombe sui partiti, su noi eletti: è vitale per la Repubblica che il Parlamento assuma pieno e integrale il compito, l'essenza, il volto che la Costituzione gli attribuisce come espressione vertice della sovranità, della volontà del popolo italiano.

Da qui, dalla libera espressione del pensiero e della volontà politica, dal dibattito aperto e vero, deve uscire viva e operante la volontà politica che genera le leggi, che imprime forza all'esecutivo, che vigila e controlla senza sconfinamenti, ma senza alcuna rinunzia.

Il cittadino italiano deve sentirsi qui rappresentato in modo vivo e giusto; deve sentire, deve essere certo che qui si opera per lui, che i suoi problemi hanno qui cittadinanza piena e risposta attuale, equilibrata, comprensibile.

Ebbene: dopo più di trent'anni ancora vive giungono a noi le voci di chi si è spento per la libertà, ancora assillanti i richiami di chi per la libertà ha dato quanto aveva di più prezioso, ancora fiduciosa (e fino a quando?) l'attesa che sor- ge dalla umana realtà.

Voglia Iddio che queste voci, questa attesa, questa speranza, noi sappiamo ascoltare, noi sappiamo tradurre in volontà politica attenta, puntuale, efficace.

Qui vi sono, e ne faccio augurio particolare, giovani parlamentari nati quando la Repubblica già era conquista acquisita; per loro le sofferenze che prepararono la libertà risorta sono pagine vive di storia; ma qui e fuori di qui ancora per taluni quelle pagine furono vita vissuta, sofferta, duramente e gloriosamente pagata.

Per questi valori, per queste nostre responsabilità, alle soglie dell'ottava legislatura della Repubblica, sentiamo il bisogno di un attimo di raccolto silenzio che ha sapore di invocazione, di preghiera, di impegno.

Ed ora buon lavoro a tutti (*Vivissimi applausi*).

**Dimissioni dei deputati Giuseppe Gatti, Cesare Pietro Margotto e Sergio Stanzani Ghedini.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Gatti, in data 20 giugno 1979, ha inviato la seguente lettera:

« Al Signor Presidente della Camera dei deputati.

A seguito della opzione per la Camera dei deputati di altri colleghi del mio gruppo, mi trovo nelle condizioni di essere il primo dei non eletti al Senato della Repubblica per il partito comunista italiano nella regione Lombardia.

Poiché intendo scegliere quel ramo del Parlamento, la prego di voler accogliere le mie dimissioni da deputato eletto nel collegio Como-Sondrio-Varese.

Con i migliori saluti ».

« Firmato: GIUSEPPE GATTI ».

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Giuseppe Gatti.

(È approvata).

Comunico altresì che l'onorevole Cesare Pietro Margotto, in data 20 giugno 1979, ha inviato la seguente lettera:

« Al Signor Presidente della Camera dei deputati.

A seguito della opzione per la Camera dei deputati del collega Rino Serri, mi trovo nelle condizioni di essere il primo dei non eletti al Senato della Repubblica per il partito comunista italiano nella regione Veneto.

Poiché intendo scegliere quel ramo del Parlamento, la prego di voler accogliere le mie dimissioni da deputato eletto nel collegio di Verona.

Con i migliori auguri e saluti.

« Firmato: CESARE PIETRO MARGOTTO ».

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Cesare Pietro Margotto.

(È approvata).

Comunico, infine, che l'onorevole Sergio Stanzani Ghedini, in data 19 giugno 1979, ha inviato la seguente lettera:

« Al Signor Presidente della Camera dei deputati.

A seguito della opzione per la Camera dei deputati dei colleghi Pannella e De Cataldo, mi trovo nella condizione di essere il primo dei non eletti al Senato della Repubblica per le liste del partito radicale nella regione Lazio.

Poiché intendo scegliere quel ramo del Parlamento, la prego di voler accogliere le mie dimissioni da deputato eletto nel collegio di Como-Sondrio-Varese.

La prego, Signor Presidente, di accogliere i miei migliori saluti.

« Firmato: SERGIO STANZANI GHEDINI ».

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Sergio Stanzani Ghedini.

(È approvata).

**Convocazione della Giunta delle elezioni provvisoria.**

PRESIDENTE. Comunico che, prima di procedere all'elezione del Presidente della Camera, la Giunta delle elezioni provvisoria dovrà accertare, ai fini della proclamazione, i deputati subentranti agli optanti per il Senato o per altri collegi, nonché ai deputati di cui sono state ora accettate le dimissioni dal mandato parlamentare.

La Giunta delle elezioni provvisoria, a norma dell'articolo 3, secondo comma, del regolamento, è composta dai deputati: Alici, Amadei, Baldassari, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Bernini, Cappelli, Cattanei, Colonna, De Cinque, Del Pennino, Gava, Martini Maria Eletta, Meneghetti,

Moschini, Pazzaglia, Pucci, Quietì, Sandomenico, Segni, Tiraboschi e Trezzini.

Sospendo pertanto la seduta e convoco la Giunta delle elezioni provvisoria per le relative operazioni, che avranno luogo immediatamente.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,25.**

#### **Proclamazione di deputati subentranti.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, dovendosi procedere, a seguito delle dimissioni comunicate nella seduta odierna, alla sostituzione degli onorevoli Giuseppe Gatti e Sergio Stanzani Ghedini, risultati eletti nel V collegio (Como) e dell'onorevole Cesare Pietro Margotto, risultato eletto nel IX collegio (Verona), la Giunta delle elezioni provvisoria, a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Trebbi Aloardi Ivanne risulta il primo dei non eletti nella lista del partito comunista italiano nel V collegio (Como); che il candidato Crivellini Marcello risulta il primo dei non eletti nella lista del partito radicale nel V collegio (Como); che il candidato Branciforti Rosanna risulta il primo dei non eletti nella lista del partito comunista italiano nel IX collegio (Verona).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi gli onorevoli Trebbi Aloardi Ivanne, Crivellini Marcello e Branciforti Rosanna deputati rispettivamente per il V collegio (Como) e IX (Verona).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Comunico altresì che, dovendosi procedere, a norma dell'articolo 28 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, alla sostituzione dei deputati optanti per il Senato, la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, nella seduta odierna, preso atto delle relative opzioni,

ha accertato che i seguenti candidati seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nei rispettivi collegi e liste:

nel I collegio (Torino), per la democrazia cristiana, Costamagna Giuseppe subentra a Donat-Cattin Carlo; per il partito comunista italiano, Brusca Antonino subentra a Libertini Lucio; per il partito radicale Pinto Domenico subentra a Spadaccia Gianfranco, a sua volta subentrante a Sciascia Leonardo, optante per il XIX collegio (Roma);

nel II collegio (Cuneo), per il partito comunista italiano, Binelli Gian Carlo subentra a Pecchioli Ugo;

nel IV collegio (Milano), per il partito repubblicano italiano, Olcese Vittorio subentra a Visentini Bruno; per il partito comunista italiano, Margheri Andrea subentra a Fiori Peppino;

nel VI collegio (Brescia), per il partito comunista italiano, Raffaelli Edmondo subentra a Cossutta Armando, Lanfranchi Cordioli Valentina subentra a Chiarante Giuseppe;

nel VII collegio (Mantova), per il partito comunista italiano, Zanini Paolo subentra ad Antoniazzi Renzo;

nel XII collegio (Bologna), per il partito radicale, Macciocchi Maria Antonietta subentra a Spadaccia Gianfranco;

nel XV collegio (Pisa), per il partito comunista italiano, Da Prato Francesco subentra a Terracini Umberto;

nel XVIII collegio (Perugia), per il partito comunista italiano, Ciuffini Fabio Maria subentra ad Anderlini Luigi;

nel XIX collegio (Roma), per il partito radicale, De Cataldo Francesco Antonio subentra a Spadaccia Gianfranco; per il partito comunista italiano, Canullo Leo subentra a La Valle Raniero; Ferri Franco subentra a Vecchiotti Tullio; Pochetti Mario subentra a Ferrara Maurizio;

nel XXVI collegio (Potenza), per il partito comunista italiano, Giura Longo Raffaele subentra a Chiaromonte Gerardo;

nel XXVIII collegio (Catania), per il partito comunista italiano, Rossino Giovanni subentra a Macaluso Emanuele;

nel XXIX collegio (Palermo), per il partito comunista italiano, Arnone Mario subentra a Bufalini Paolo.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi deputati gli onorevoli: Costamagna Giuseppe e Brusca Antonino nel I collegio (Torino); Bionelli Gian Carlo nel II collegio (Cuneo); Olcese Vittorio e Margheri Andrea nel IV collegio (Milano); Raffaelli Edmondo e Lanfranchi Cordioli Valentina nel VI collegio (Brescia); Zanini Paolo nel VII collegio (Mantova); Macciocchi Maria Antonietta nel XII collegio (Bologna); Da Prato Francesco nel XV collegio (Pisa); Ciuffini Fabio nel XVIII collegio (Perugia); De Cataldo Francesco Antonio, Canullo Leo, Ferri Franco e Pochetti Mario nel XIX collegio (Roma); Giura Longo Raffaele nel XXVI collegio (Potenza); Rossino Giovanni nel XXVIII collegio (Catania); Arnone Mario nel XXIX collegio (Palermo).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Comunico che, dovendosi procedere a norma degli articoli 81, 85 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, alla sostituzione dei deputati eletti in più collegi, la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, nella seduta odierna, preso atto delle relative opzioni, ha accertato che i seguenti candidati seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nei rispettivi collegi e liste:

nel I collegio (Torino), per il partito radicale Ciccimessere Roberto subentra a Pinto Domenico che opta per il IV collegio (Milano). Quest'ultimo subentra a Spadaccia Gianfranco, optante per il Senato, a sua volta subentrante a Sciascia Leonardo, optante per il XIX collegio (Roma);

nel III collegio (Genova), Spadaccia Giorgio subentra a Mellini Mauro, già proclamato per altro collegio, che ha optato

per il XXX collegio (Cagliari). Quest'ultimo a sua volta subentrava a Faccio Adele optante per il IV collegio (Milano), dove subentra a Pannella Marco;

nel IV collegio (Milano), per il partito di unità proletaria per il comunismo, Cafiero Luca subentra a Magri Lucio; per il partito radicale, Faccio Adele subentra a Pannella Marco e Pinto Domenico subentra a Sciascia Leonardo. Faccio Adele, già proclamata in altro collegio, ha esercitato opzione nel collegio in esame;

nel V collegio (Como), per il partito comunista italiano Lodolini Francesca subentra a Merzario Modesto, optante per il Senato. Quest'ultimo subentrava a Tortorella Aldo optante per altro collegio; per il Movimento sociale italiano-destra nazionale, Pellegatta Giovanni subentra a Servello Francesco;

nel IX collegio (Verona), per il partito liberale italiano, Ferrari Giorgio subentra a Zanone Valerio; per il partito radicale, Tessari Alessandro subentra a Bonino Emma;

nel X collegio (Venezia), per il partito radicale, Boato Antonio subentra a Aglietta Maria Adelaide;

nel XVII collegio (Ancona), per il partito repubblicano, Ermelli Cupelli Enrico subentra a Biasini Oddo;

nel XVIII collegio (Perugia), per il partito comunista italiano, Proietti Franco subentra a Ingrao Pietro;

nel XIX collegio (Roma), per il partito socialista italiano, Bassanini Franco subentra a Craxi Benedetto; per il Movimento sociale italiano-destra nazionale, Greggi Agostino subentra ad Almirante Giorgio; per il partito radicale, Teodori Massimo subentra a Boato Marco, optante per il X collegio (Venezia), che subentrava a Mellini Mauro, già proclamato in altro collegio, che ha optato per il XXX collegio (Cagliari). Quest'ultimo a sua volta subentrava a De Cataldo Francesco Antonio, anch'egli proclamato ed optante per altro collegio. Il predetto De Cataldo Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

Antonio subentrava a Spadaccia Gianfranco, optante per il Senato;

nel XX collegio (L'Aquila), per il partito comunista italiano, Cantelmi Giancarlo subentra a Berlinguer Enrico;

nel XXII collegio (Napoli), per il Movimento sociale italiano-destra nazionale, Abbatangelo Massimo subentra ad Almirante Giorgio e, per il partito di unità proletaria per il comunismo, Catalano Mario subentra a Castellina Luciana;

nel XXIII collegio (Benevento), per il partito socialista democratico italiano, Sullo Fiorentino subentra a Longo Pietro e, per il partito comunista italiano, Conte Antonio subentra ad Alinovi Abdon;

nel XXIV collegio (Bari), per il partito comunista italiano, De Simone Domenico subentra a Napolitano Giorgio;

nel XXVII collegio (Catanzaro), per il partito di unità proletaria per il comunismo, Gianni Alfonso subentra a Magri Lucio;

nel XXVIII collegio (Catania), per il partito radicale, Ajello Aldo subentra a Faccio Adele, optante per il IV collegio (Milano), nel quale è subentrata a Pannella Marco;

nel XXIX collegio (Palermo), per il partito radicale, Roccella Franco subentra ad Ajello Aldo, optante per altro collegio. Quest'ultimo subentrava a sua volta a Bonino Emma, proclamata ed optante per altro collegio.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo deputati gli onorevoli:

Cicciomessere Roberto nel I collegio (Torino); Spadaccia Giorgio nel III collegio (Genova); Cafiero Luca e Pinto Domenico nel IV collegio (Milano); Lodolini Francesca nel V collegio (Como); Pellegratta Giovanni nel V collegio (Como); Ferrari Giorgio e Tessari Alessandro nel IX collegio (Verona); Boato Marco nel X collegio (Venezia); Ermelli Cupelli Enrico nel XVII collegio (Ancona); Proietti Franco nel

XVIII collegio (Perugia); Bassanini Franco, Greggi Agostino e Teodori Massimo nel XIX collegio (Roma); Cantelmi Giancarlo nel XX collegio (L'Aquila); Abbatangelo Massimo e Catalano Mario nel XXII collegio (Napoli); Sullo Fiorentino e Conte Antonio nel XXIII collegio (Benevento); De Simone Domenico nel XXIV collegio (Bari); Gianni Alfonso nel XXVII collegio (Catanzaro); Ajello Aldo nel XXVIII collegio (Catania); Roccella Franco nel XXIX collegio (Palermo).

A norma dell'articolo 3, comma primo, del regolamento, tali elezioni sono subordinate alla convalida dei deputati optanti nel relativo collegio di opzione.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

#### **Dimissioni del deputato Giorgio Spadaccia.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giorgio Spadaccia, in data odierna, ha inviato la seguente lettera:

« Signor Presidente,

ricevo notizia che i compagni Adele Faccio e Mauro Mellini, eletti deputati in varie circoscrizioni, intendono esercitare il loro diritto di opzione per collegi diversi da quello Genova-Imperia-Savona-La Spezia, con ciò determinando la mia eleggibilità.

Poiché intendo dedicarmi ad altre attività di partito, la prego di voler sottoporre all'Assemblea le mie dimissioni che dichiaro — sin da questo momento — irrevocabili.

Voglia gradire, signor Presidente, unitamente agli auguri per la migliore prosecuzione dei lavori parlamentari, i sensi della mia massima stima.

« Firmato: GIORGIO SPADACCIA ».

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Giorgio Spadaccia.

(È approvata).

Comunico che, prima di procedere all'elezione del Presidente della Camera, la Giunta delle elezioni provvisoria dovrà ulteriormente accertare, ai fini della proclamazione, il deputato subentrante al deputato di cui sono state ora accettate le dimissioni dal mandato parlamentare.

Sospendo pertanto ulteriormente la seduta e convoco la Giunta delle elezioni provvisoria per le relative operazioni, che avranno luogo immediatamente.

**La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,45.**

#### **Proclamazione di deputati subentranti.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, dovendosi procedere, a seguito delle dimissioni comunicate nella seduta odierna, alla sostituzione dell'onorevole Giorgio Spadaccia, risultato eletto nel III collegio (Genova), la Giunta delle elezioni provvisoria, a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Maria Luisa Galli risulta il primo dei non eletti nella lista del partito radicale nel III collegio (Genova).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Maria Luisa Galli deputato per il III collegio (Genova).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Dovendosi procedere, a norma degli articoli 81, 85 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, alla sostituzione del deputato Maria Luisa Galli, eletto in più collegi, la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, nella seduta odierna, preso atto della relativa opzione, ha accertato che:

nel VI collegio (Brescia), per il partito radicale, Melega Gian Luigi subentra a Galli Maria Luisa.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Me-

lega Gian Luigi deputato nel VI collegio (Brescia).

A norma dell'articolo 3, primo comma, del regolamento, tale elezione è subordinata alla convalida del deputato optante nel rispettivo collegio di opzione.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

#### **Votazione per schede per l'elezione del Presidente della Camera.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione del Presidente della Camera.

Onorevoli colleghi, prima di indire la votazione darò la parola ai deputati Pazzaglia e Pannella, che ne hanno fatto richiesta.

Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia, che invito a spiegare a che titolo intenda prendere la parola.

**PAZZAGLIA.** Signor Presidente, ho chiesto la parola, come le ho annunciato, per esporre alcune considerazioni sul funzionamento della Camera come seggio elettorale e sull'esistenza di impedimenti all'esercizio del voto che, come lei mi insegna, in base all'articolo 4 e all'articolo 49 del regolamento, deve avvenire a scrutinio segreto. Debbo pertanto ricordare qualche elemento che è premessa logica a quanto chiederò.

È notorio che, per accordi intervenuti fra i vertici della democrazia cristiana e del partito comunista, è stato stabilito che il seggio di Presidente della Camera resti assegnato al partito comunista italiano, come nel 1976. La resa dei conti elettorali non ha insegnato niente. Come prima e peggio di prima, si ricomincia con il compromesso storico, nonostante i risultati elettorali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pazzaglia!

**PAZZAGLIA.** Signor Presidente, questa è la premessa di fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, la richiamo all'argomento, e la invito a precisare quali siano gli impedimenti all'esercizio segreto del voto cui ella ha fatto riferimento.

PAZZAGLIA. Certo, signor Presidente; intendo dire che su questa designazione, su questa assegnazione al partito comunista del seggio di Presidente della Camera vi sono dissensi. Questi dissensi nascono da una considerazione molto semplice; cioè gli accordi sulle cariche parlamentari creano vincoli più stretti, anche nel tempo, di quelli sul Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, la richiamo nuovamente all'argomento. Non mi costringa a toglierle la parola nella seduta inaugurale della legislatura.

PAZZAGLIA. Non me la toglierà perché arrivo alla domanda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora la esponga.

ALMIRANTE. Gliela lasci spiegare!

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, lo onorevole Pazzaglia non ha bisogno di una assistenza spirituale, in quanto ha una anzianità parlamentare considerevole.

PAZZAGLIA. Ho spiegato che vi sono dissensi, i motivi degli stessi e ho esposto il fatto. I dissensi hanno portato anche a conseguenze, signor Presidente, tanto che in dichiarazioni che abbiamo raccolto nei corridoi si parla di forme di controllo sul voto in conseguenza di questi dissensi.

Il Parlamento viene quindi espropriato dai vertici dei partiti anche della libertà di esprimersi in modo segreto. Siano vere o meno, le riporto queste voci perché udite. Pertanto è necessario garantire la massima segretezza, signor Presidente...

PRESIDENTE. Come è sempre avvenuto, onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA. ...con tutti gli strumenti (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non so per il loro settore; però per gli altri settori assicuro che è sempre stato così.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, le chiedo che vengano apprestati gli strumenti idonei a garantire la vera segretezza del voto al contrario del passato, quando tale garanzia non è stata sempre assicurata. Riferendomi agli idonei strumenti intendo parlare, per esempio, dell'apprestamento di una cabina o di qualunque altro strumento che impedisca ai colleghi di vedere il modo in cui il voto si esprime.

Se con la maggiore segretezza non dovesse cambiare nulla, allora potremmo dire che i dissensi nella realtà non esistono, o che chi li espone e non li manifesta nell'urna altro non fa che tradire ancora il mandato ricevuto, e che la crisi del Parlamento è destinata ad aumentare. Se viceversa cambierà qualcosa, potremmo dire di avere iniziato meglio — o meno peggio, lei mi consente — questa legislatura, esaltando la libertà del parlamentare ed il vero ruolo del Parlamento, usurpato dai vertici di alcuni partiti.

Noi le chiediamo, signor Presidente, di assumersi lei la responsabilità di dare ai deputati le dovute garanzie di libertà nell'espressione segreta del voto, e ci auguriamo vivamente che lei lo disponga. I precedenti non valgono e non possono essere utilizzati per continuare con un metodo che certamente non giova, anzi nuoce all'esercizio del diritto di voto e nuoce quindi al Parlamento; anche ciò ha contribuito a determinare la situazione attuale.

Ed aggiungo un corretto ma fermo monito (non per lei, signor Presidente, che non ne ha bisogno, né per chi sarà eletto Presidente: il riferimento non riguarda affatto le persone; noi ci riferiamo ai metodi ed esclusivamente ai metodi): con questo intervento ho voluto anche dire che da oggi è iniziata un'azione forte del nostro gruppo; sarebbe un grave errore sottovalutarne il ruolo e gli effetti (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le debbo soltanto una risposta (dico solo

una non perché io non apprezzi il suo intervento, ma una in quanto mio dovere). Lei può bene intendere che quando un collega, pure autorevole e di anzianità parlamentare considerevole come lei, fa riferimento ad una non piena idoneità del sistema di votazione a garantire il segreto, o si denunziano alla Presidenza dei fatti (mi consenta che un magistrato ormai anziano faccia questo richiamo a lei, che è un avvocato); oppure se si dice che si raccolgono voci, lei può ben immaginare se da questo seggio, chiunque vi sia, ci si possa prestare ad una tale raccolta. Questo è impensabile che possa avvenire per la dignità, per il prestigio dell'Assemblea, per la serietà di ognuno, compresi loro, compresi tutti i colleghi qui presenti (*Applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra — Proteste del deputato Almirante*). Onorevole collega, non faccia il coro con me, perché il coro c'era nella tragedia greca e qui, grazie a Dio, siamo in condizioni migliori (*Proteste del deputato Caradonna*). Onorevole collega, le posso dare il bentornato, ma non posso fare di più.

Loro sanno che viene distribuita — poiché credo che abbiamo taluni fuori di qui che ci ascoltano, non è male che chi ha l'onore di presiedere dica questo — a ciascun deputato una scheda, ed ognuno è libero di scrivervi il nome che crede e dove meglio ritiene (*Proteste del deputato Caradonna*).

Onorevoli colleghi, è inutile dare tono scherzoso a cose serie, non serve; ciò che conta è che, se per caso un collega vuol far vedere come vota, questo è un suo modo di rinunciare al segreto; né io lo posso impedire in alcun modo (*Proteste a destra*). Ma qui, la possibilità che il voto rimanga totalmente segreto c'è!

RAUTI. No!

PRESIDENTE. E chiunque voglia godere di questo suo diritto è in condizione di non dover compiere atti eroici per difendere la segretezza del suo voto. Qualora chiunque in quest'aula dovesse ave-

re elementi diversi, non raccogliendo voci ma fatti, è pregato di riferirli all'Ufficio di Presidenza.

Onorevole Pannella, voglia indicare il motivo per il quale ella ha chiesto la parola.

PANNELLA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento, in modo particolare agli articoli 50 e 4, ma le assicuro sin da ora che non intendo raccogliere voci — non credo che questa sia la nostra funzione — e vorrei attenermi, per quanto possibile, allo svolgimento del richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lei ricorda che in occasione della elezione del Presidente della Repubblica ci fu da parte dell'Ufficio di Presidenza, dei capigruppo e poi dell'Assemblea una ricerca attenta per vedere quale fosse l'ambito in cui era possibile prendere la parola nel momento in cui si è riuniti solo per procedere a votazioni.

In quella sede fu chiarito — almeno, la stragrande maggioranza fu di questo parere — che è possibile chiedere la parola, e che il Presidente deve concederla, quando si tocchi in qualche modo l'esercizio del voto. Per cui, la prego di ricondurre il suo richiamo al regolamento entro questi limiti, in modo che io sia autorizzato a concederle la parola e lei possa, entro ragionevoli limiti di tempo, intervenire.

PANNELLA. Ciò mi sarà tanto più facile, signor Presidente, dal momento che non debbo ricondurre il mio intervento all'interno dello strumento cui lei ha fatto riferimento, essendo già mia intenzione rimanere in tale ambito.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pannella.

PANNELLA. Premetto che non intendo richiamarmi a quel precedente di estremo interesse che è stato ricordato: riguardando esso il Parlamento in seduta comune, non possiamo considerarlo un esem-

pio che direttamente ci coinvolga. Ma, certo, l'autorità dell'evento è tale che risulta pur sempre utile ricordarlo, in un momento come questo.

In primo luogo, signor Presidente, colleghe e colleghi, credo che per quel che attiene alla segretezza del voto non si possa parlare solamente di un diritto, bensì anche di un dovere. Trattasi di una modalità di voto prescritta. Non mi permetterei, comunque, minimamente di raccontare voci. Riterrei ciò in qualche misura — me lo consenta il collega Pazzaglia — sminuente per la nostra funzione. Mi permetta, per altro, signor Presidente, di non essere accecato da una evidenza, per il fatto di guardarla: non possiamo rispettare il dovere di segretezza del voto, poiché la struttura a nostra disposizione — il banco su cui è deposta la scheda — non consente di adempiere allo stesso. E questo problema di struttura è tempo che il Parlamento, in particolare la Camera dei deputati, se lo ponga! (*Interruzione del deputato Pajetta*). Altrimenti, dovremo assistere, a questo punto, ad un deflusso gigantesco, per vedere poi la maggioranza di noi (con riferimento ad un dovere, non solo ad un diritto, di modalità di voto) andare a nascondersi nei posti più lontani ed impensati. Che poi questo possa, signor Presidente, come lei sa, indurre in tentazione, è un fatto. Il vuoto di garanzia può, qualche volta, creare degli inconvenienti. Mi limito dunque, per la parte di costituzione del seggio cui mi sono riferito, ad evidenziare, non per sospetti, ma per una evidente impossibilità di garantire tale diritto-dovere, l'anomalia che ho detto (anomalia persistente) ma supero tale anomalia, la lascio, limitandomi rispettosamente a sottolinearle, signor Presidente, questo tipo di argomentazione ed a sottoporlo alla sua attenzione.

Vi è un secondo e più importante problema, anch'esso attinente in modo stretto all'esercizio del diritto di voto e — direi — alla costituzione del seggio, perfetto o imperfetto che esso sia (mi pare tema del tutto marginale, in questa sede). L'articolo 4 del nostro regolamento prescrive che si voti, nel caso in esame, innanzi-

tutto a maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti l'Assemblea, quindi a maggioranza dei due terzi dei voti, eccetera. Quel che sto per dire concerne, in particolare, la situazione nella quale ci troviamo. Siamo, cioè, chiamati, colleghe e colleghi, ad esprimere, di qui a poco, un voto di estrema importanza: e non abbiamo, all'interno della Camera, nessuna possibile indicazione di orientamento. Si continua a vivere la vita del nostro Parlamento come se fossimo costretti a leggere i giornali! Nel caso in cui non se ne leggano, si risulta incapaci di assolvere al nostro dovere di esprimere un voto « orientato », che garantisca i due terzi dei componenti l'Assemblea. Se davvero fossimo tutti elettori e tutti eleggibili, non basterebbero, con ogni evidenza, 55 votazioni, per arrivare alla elezione del Presidente!

È per questa ragione che, signor Presidente, vorrei richiamare la sua autorevolissima attenzione sull'articolo 50 del nostro regolamento, che prescrive: « Ogni volta che l'Assemblea o la Commissione stia per procedere ad una votazione, salvo nei casi in cui la discussione sia limitata per espressa disposizione del regolamento, i deputati hanno sempre facoltà di parlare » (richiamo un tema di ordine semantico: invece di « hanno sempre facoltà », basterebbe dire « hanno facoltà ») « per una pura e succinta spiegazione del proprio voto e per non più di dieci minuti ».

Sotto quale angolazione prevalente, signor Presidente, richiamo la nostra attenzione su questo punto?

È che qui abbiamo, grazie a questo articolo, l'unico strumento per dare ingresso in quest'aula a delle possibilità di orientamento, cioè a delle candidature; e l'unico modo per cui il processo formativo della volontà dell'Assemblea può essere ricondotto a notizie che nascono e vivono all'interno del momento stesso, senza presumere l'inquinamento necessario di una ispirazione esterna (perché non si parla nemmeno dei gruppi: i gruppi non dicono nulla; dicessero almeno loro qualcosa!). Ed allora, signor Presidente, di cosa ci

preoccupiamo? Al di là di questa struttura di mancata segretezza, al di là di questo comportamento per il quale l'obiettivo che dobbiamo raggiungere — il *quorum* dei due terzi dei componenti la Camera, nella fattispecie — può essere reso ancora più difficile dall'assenza di candidature, riteniamo che questo modo sia il modo giusto e assolutamente conforme al regolamento per ovviare a quell'inconveniente particolare e a quello generale.

Signor Presidente, mi sembra anche molto importante questo fatto: oggi stiamo acclarando, grazie alla sua autonoma, spontanea comunicazione, che, per quanto riguarda l'esercizio del diritto di voto e la costituzione del seggio, possiamo parlare, c'è discussione. Io credo di poter dare questa interpretazione, signor Presidente. Essendovi, quindi, discussione su questo oggetto senza che vi sia nulla nel regolamento che ce lo consenta, io le porto un esempio, per indicarle come possiamo giungere a risolvere, grazie a questo articolo del regolamento, il problema fondamentale dell'orientamento e della responsabilità del voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella, la invito a concludere.

**PANNELLA.** Certamente, signor Presidente. Le faccio, quindi, questo esempio: poniamo che il gruppo radicale intenda, chiedendole la parola per dichiarazione di voto da parte di uno dei suoi esponenti, manifestare l'intenzione di proporre Leonardo Sciascia come candidato alla Presidenza della Camera, per il suo amore per la libertà e per il diritto, e perché riteniamo che questa oggi sia non soltanto l'unica scelta che politicamente rappresenti una indicazione di alternativa, ma anche quella che rappresenti ciò che sta a cuore a tutti noi, cioè l'alternanza; e che, quindi, il nostro gruppo opponga, ad una candidatura di compromesso storico che si rinnova, una di alternanza, e non di alternativa. Dicendo questo, signor Presidente, daremmo immediatamente ingresso formale, attraverso la notizia di questa nostra candidatura, anche all'altra, a quella

che ci onora tutti, a quella cioè della onorevole collega Leonilde Iotti, che — ripeto — ci onora tutti, per il suo passato e per il suo presente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella...

**PANNELLA.** ...ma avremo davvero, signor Presidente, costituito, nella sua materialità, la possibilità di una espressione del voto che sia conseguente all'economia della seduta odierna.

Concludendo, signor Presidente, nel ringraziarla e sperando che mi si dia atto di aver compiuto uno sforzo per usare, come è nostro dovere, il regolamento per ricondurre al massimo nell'alveo del dovuto e del possibile, e non di prassi a volte non troppo chiare, il nostro lavoro, debbo anche dire che quell'esempio non è solamente un esempio: noi presentiamo candidato Leonardo Sciascia e ci auguriamo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella!

**PANNELLA.** ...che in nome del diritto, della libertà e dell'articolazione per alternanza della vita del nostro Parlamento, questa quarta votazione nel mese di giugno, la conclusiva, sia in corrispondenza alle tre precedenti (*Applausi dei deputati radicali — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella, mi consenta una brevissima risposta. Debbo dire che le osservazioni che lei ha fatto e che esprimono la buona volontà di entrare nell'ambito di quella possibilità di intervento che più ampia non può essere, possono valere *de jure condendo*, perché quando si parla di presentazione di candidature, e quindi di dibattito sulle medesime, si parla di una procedura che noi ancora non conosciamo e che potrà sempre essere prevista in seguito, ma che per ora non abbiamo la possibilità di attuare in questa sede.

Quando si parla delle cabine per garantire la segretezza del voto — è venuto un cenno in questo senso dall'onorevole Pazzaglia — devo ricordarle che l'articolo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

49, terzo comma, del regolamento, è così formulato: « Nello scrutinio segreto i voti sono espressi deponendo nelle urne pallina bianca o pallina nera, ovvero, se si tratta di elezioni, apposita scheda ». Non è prevista alcun'altra procedura: stante la delicatezza del problema, anche in questo caso occorrerebbe una precisazione regolamentare, che viceversa manca.

Per quanto riguarda la possibilità di parlare in sede di dichiarazione di voto, è vero che l'articolo 50 tocca questo tema, ma è anche vero che esso contiene un inciso: « salvo nei casi in cui la discussione sia limitata per espressa disposizione del regolamento ». Qui ci troviamo nella ipotesi estrema, in quanto in questa sede non è prevista neppure una discussione limitata. Quindi riteniamo — ripeto che *de jure condendo* si può anche pensare di modificare la disciplina vigente — non debba esservi discussione nel merito. Per la logica dell'articolo 50 cade dunque la possibilità di intervenire per dichiarazione di voto.

D'altra parte, onorevoli colleghi, poiché siamo di particolari capacità oratorie, ognuno è riuscito egualmente a dire quello che voleva dire.

Indico dunque la votazione per schede per l'elezione del Presidente della Camera. Avverto che, a norma dell'articolo 4, secondo comma, del regolamento, è necessaria per la elezione la maggioranza dei due terzi dei componenti la Camera.

Perché la votazione si svolga con maggiore ordine, farò procedere alla chiama degli onorevoli deputati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. A norma del regolamento, procederò, coadiuvato dagli onorevoli segretari, allo spoglio delle schede.

*(Segue lo spoglio delle schede — Alla lettura della 420ª scheda col nome Leonilde Iotti, seguono vivissimi applausi).*

Riprendo lo scrutinio.

*(Prosegue e termina lo scrutinio).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	615
Maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea . . . . .	420

Hanno ottenuto voti: Leonilde Iotti 433; Sciascia 33; Natta 15; Bozzi 6.

Voti dispersi 13 — Schede bianche 109 — Schede nulle 6.

Proclamo eletta Presidente della Camera l'onorevole Leonilde Iotti, che ha ottenuto la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea (*Il Presidente provvisorio e i deputati si levano in piedi — Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

Mi recherò immediatamente a comunicare al Presidente eletto il risultato della votazione.

Sospendo la seduta.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Adamo Nicola  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Agnelli Susanna  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Almirante Giorgio  
 Altissimo Renato  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amendola Giorgio  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale

Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Antoniozzi Dario  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Arnone Mario  
Artese Vitale  
Asor Rosa Alberto  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Baslini Antonio  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Bemporad Alberto  
Benco Gruber Aurelia  
Benedikter Johann  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Bubbico Mauro  
Buccico Luigi  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario Giuseppe  
Canepa Antonio Enrico

Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castellina Luciana  
Castellucci Albertino  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colombo Emilio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco

Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Costi Silvano  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Craxi Benedetto  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Cuffaro Antonino  
Cujati Giovanni  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco  
  
Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giesi Michele  
Di Giovanni Arnaldo

Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco  
  
Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Fanti Guido  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Furnari Baldassarre  
Fusaro Leandro  
  
Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gamper Hugo

Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide  
  
Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino  
  
Kessler Bruno  
  
Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Lauricella Salvatore

Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macciocchi Maria Antonietta  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martelli Claudio  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Matteotti Gianmatteo  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco

Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pajetta Gian Carlo  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pannella Marco  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo

Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco Vincenzo  
Querci Nevol  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo

Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Sciascia Leonardo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele

Sedati Giacomo  
 Segni Mario  
 Seppia Mauro  
 Serri Rino  
 Servadei Stefano  
 Servello Franco  
 Sicolo Tommaso  
 Signorile Claudio  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Sospiri Nino  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Speranza Edoardo  
 Spinelli Altiero  
 Spini Valdo  
 Squarcialupi Vera  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico  
  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tancredi Antonio  
 Tantalò Michele  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Teodori Massimo  
 Terrana Emanuele  
 Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tessari Giangiaco  
 Tiraboschi Angelo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tortorella Aldo  
 Tozzetti Aldo  
 Trantino Vincenzo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Trezzini Giuseppe Sirio  
 Tripodi Antonino  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vetere Ugo  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Vizzini Carlo Michele  
  
 Zaccagnini Benigno  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zanfagna Marcello  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zanone Valerio  
 Zappulli Cesare  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

**La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,45.**

**Insedimento e discorso  
del Presidente della Camera.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Leonilde Iotti, testè eletta Presidente della Camera, ad assumere il suo posto.

*(Il Presidente Leonilde Iotti sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio di rito con il Presidente provvisorio. Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE (*Stando in piedi pronuncia il seguente discorso*): Onorevoli colleghi, con emozione profonda vi ringrazio per avermi chiamato col vostro voto e con la vostra fiducia a questo compito così ricco di responsabilità e di prestigio.

Voi comprenderete, io credo, la mia emozione. In questo alto incarico mi ha preceduto l'onorevole Pietro Ingrao, che fino a ieri ha diretto i nostri lavori con grande intelligenza e imparzialità, e prima ancora l'onorevole Sandro Pertini, oggi Presidente della Repubblica, a cui va il mio deferente saluto (*Vivissimi applausi*).

Ma in particolare comprenderete la mia emozione per essere la prima donna nella storia d'Italia a ricoprire una delle più alte cariche dello Stato (*Vivissimi applausi*). Io stessa — non ve lo nascondo — vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci si sono aperte la strada verso la loro emancipazione. Essere stata una di loro e aver speso tanta parte del mio impegno di lavoro per il loro riscatto, per l'affermazione di una loro pari responsabilità sociale e umana, costituisce e costituirà sempre un motivo di orgoglio della mia vita.

Il momento che attraversiamo è drammatico e difficile, ne siamo tutti consapevoli. Il terrorismo continua nella sua opera nefasta e delittuosa. Pochi giorni fa a Roma si è tentata ancora una volta « la strage » su pacifici lavoratori riuniti in una loro sede, nell'espressione del primo e più alto diritto democratico e costituzionale, quello della libertà di associazione e di espressione.

Questa nostra stessa Assemblea ha dovuto ricorrere a misure di sicurezza, senza alcun dubbio necessarie.

Ma guai a noi, onorevoli colleghi, se non avvertissimo con tutta la nostra for-

za e con tutto il nostro senso di responsabilità che le assemblee parlamentari esprimono al più alto grado la sovranità popolare. Non possono perciò, per la loro stessa natura, divenire un fertilizzio, ma devono continuare a essere, anzi essere sempre di più, assemblee aperte al nostro popolo, alla grande forza di democrazia e di unità che lo anima. Lo provano ogni giorno la risposta puntuale alle provocazioni del terrorismo e le stesse elezioni. A questa forza dobbiamo ricondurci in ogni momento della nostra azione, sicuri che essa non verrà mai meno, che anzi essa costituisce la base prima di un possibile successo.

In questo spirito va il nostro saluto e augurio alla magistratura, alle forze dell'ordine e alle forze armate, così duramente impegnate nella difesa della democrazia e della libertà.

Su tutti noi, onorevoli colleghi, incombe un compito arduo. Ognuno di noi ha avvertito — io credo — negli anni appena trascorsi, malgrado la mole sempre più ingente di lavoro svolto e l'abnegazione dei parlamentari, la difficoltà per le assemblee di vivere e operare col paese, per rispondere ai mille e drammatici problemi dell'economia e dei lavoratori, nelle fabbriche e nelle campagne, dei giovani, delle donne, della pubblica amministrazione, della scuola, della magistratura, delle forze armate e delle forze dell'ordine, dei pensionati. Cioè a quel complesso ed intricato processo di democrazia e di liberazione, che è segno del nostro tempo e che accompagna l'avanzare dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Il Parlamento, questo altissimo strumento di democrazia, non può e non deve essere superato dai tempi. Esso, al contrario, deve riuscire a guidare questo processo. Non già nel senso di confondere le diverse funzioni degli organi istituzionali dello Stato — ché nessuno più di me, per il mio stesso lontano passato, è convinto che tali diverse funzioni sono presidio di democrazia —, ma nel senso che il Parlamento diventi iniziativa, stimolo, confronto e incontro delle volontà politi-

che del paese e assolve in questo modo la sua altissima funzione di guida.

Fare questo con rigore, con dedizione, con probità significa attuare la Costituzione repubblicana, renderla operante ispiratrice della vita del paese.

Onorevoli colleghi, nelle settimane immediatamente trascorse sono avvenuti due fatti di importanza eccezionale: l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo e la firma dell'accordo « Salt II » fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Mentre ribadisco l'impegno della nostra Assemblea per una politica di distensione e di pace, consentitemi di collegare per un momento i due avvenimenti, nel senso cioè che le elezioni del Parlamento europeo (che ci pongono anche delicati problemi di coordinamento) costituiscono un passo qualitativo verso la costruzione di una Europa unita, capace di contare nel mondo per una politica di disarmo, di pacifica coesistenza e di pace.

Infine sento di dover sottolineare di fronte a voi, onorevoli colleghi di tutte le parti, il mio impegno a presiedere i nostri lavori con la più assoluta imparzialità, nella rigorosa applicazione del regolamento in ogni sua parte, per la tutela in primo luogo dei diritti delle minoranze, ma anche per la tutela del diritto-dovere della maggioranza di legiferare. Mi pare inoltre opportuno proseguire l'opera, avviata dal mio predecessore onorevole Ingrao, di aggiornare il regolamento alle nuove e mutate esigenze di funzionalità del Parlamento.

Da questo alto seggio invio il mio saluto al Presidente del Senato e al Presidente della Corte costituzionale e a voi, colleghi della stampa e della televisione, che seguite i nostri lavori, chiedendovi di collaborare con noi, attraverso l'informazione e la critica, a far vivere nel popolo i lavori di questa Assemblea, nell'interesse comune della democrazia e del paese.

So infine di poter contare sull'aiuto intelligente ed essenziale che ci verrà da tutto il personale della Camera, dal Se-

gretario generale dottor Longi, da tutti i funzionari, da tutti i dipendenti.

A voi, onorevoli colleghi di tutte le parti, buon lavoro. Mi auguro di poter contare sulla vostra personale collaborazione nel difficile compito di dirigere questa Assemblea, nell'interesse del popolo, della democrazia e dell'Italia (*Vivissimi, prolungati applausi*).

### **Invito alla costituzione di gruppi parlamentari.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che, a norma dell'articolo 14, terzo comma, del regolamento, i deputati sono tenuti a dichiarare al Segretario generale della Camera, entro due giorni dalla prima seduta, a quale gruppo politico appartengono.

Invito i deputati aderenti ai gruppi parlamentari che possono costituirsi a norma dell'articolo 14, primo comma, del regolamento, a riunirsi nelle sedi rispettive lunedì 25 giugno alle ore 17 per procedere alla costituzione dei gruppi stessi.

### **Annunzio di proposte di legge di iniziativa popolare.**

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 107, quarto comma, del regolamento, si intendono ripresentate le seguenti proposte di legge di iniziativa popolare:

« Istituzione dell'università statale del Friuli » (1);

« Istituzione della zona franca nella città di Trieste e nella sua provincia » (2);

« Norme a favore dei dipendenti privati e lavoratori autonomi ex combattenti ed assimilati » (3);

« Disposizioni sulla ricerca e sperimentazione scientifica con particolare riguardo alla vivisezione » (4).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di proposte di legge costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

**RIZ:** « Norma a favore del gruppo linguistico ladino che vive nella provincia di Trento » (6);

**PANNELLA ed altri:** « Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione. Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (105);

**PANNELLA ed altri:** « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (106).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di proposte di legge**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**RIZ ed altri:** « Modifiche ed integrazioni della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente l'indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (5);

**GAMPER ed altri:** « Adeguamento dei sovraccanoni dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (7);

**GAMPER ed altri:** « Modifica della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente l'indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato,

compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate od ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (8);

**PENNACCHINI:** « Fissazione di un limite massimo di spesa per la propaganda elettorale di candidati alle elezioni amministrative, politiche ed europee » (10);

**ACHILLI:** « Aumento del contributo annuo disposto a favore dell'Ente autonomo Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, Triennale di Milano » (11);

**FORTUNA:** « Modifiche all'ordinamento dell'Università di Udine e costituzione del Consiglio universitario regionale del Friuli-Venezia Giulia » (12);

**FORTUNA:** « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (13);

**FORTUNA ed altri:** « Incentivazione dell'uso dell'energia solare » (14);

**FORTUNA:** « Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato » (15);

**FORTUNA e CALDORO:** « Norme relative alla fabbricazione e all'impiego di mezzi ed apparecchi di sollevamento, trasporto ed immagazzinamento, denominati "carrelli elevatori a forche" » (16);

**FORTUNA e CALDORO:** « Modificazioni alla legge 6 giugno 1974, n. 298, sull'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasporti di cose e altro » (17);

**LABRIOLA ed altri:** « Norme sul soggiorno degli stranieri in Italia » (18);

FUSARO e ORSINI GIANFRANCO: « Adegua-mento dei sovraccanoni dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni » (19);

LABRIOLA ed altri: « Abrogazione dell'articolo 17, primo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382, contenente norme di principio sulla disciplina militare » (20);

LABRIOLA ed altri: « Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle indagini illegittime compiute sui cittadini lavoratori e per l'accesso al posto di lavoro » (21);

LABRIOLA ed altri: « Abrogazione della legge 31 gennaio 1926, n. 108, recante modificazioni ed aggiunte alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza » (22);

LABRIOLA: « Modifica dell'articolo 22, commi primo e terzo, della legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla composizione ed il sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (23);

LABRIOLA ed altri: « Legge cornice sulle cave e torbiere » (24);

LABRIOLA ed altri: « Abrogazione delle norme che attribuiscono alla Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale la definizione dei ricorsi in materia di rapporto di impiego dei propri dipendenti » (25);

LABRIOLA: « Norme sulla giurisdizione amministrativa di primo grado e sull'ordinamento del Consiglio di Stato » (26);

LABRIOLA ed altri: « Modifica degli articoli 1, 4 e 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri » (27);

LABRIOLA ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 13 e 17, primo comma, 24 e 25 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, sulle attribuzioni della Corte dei conti » (28);

LABRIOLA ed altri: « Norme concernenti la qualifica della zona civile dell'aeroporto " Galileo Galilei " di Pisa » (29);

LABRIOLA ed altri: « Trasferimento al comune di Pisa dell'area demaniale " La Cittadella " in Pisa » (30);

FIORET ed altri: « Ordinamento delle camere di commercio e dell'economia » (31);

FIORET: « Interpretazione autentica del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 » (32);

FIORET ed altri: « Tutela del titolo di istruttore nazionale di alpinismo, di sci alpinismo e di speleologia » (33);

CALDORO ed altri: « Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane » (34);

BARCA ed altri: « Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia » (35);

ACCAME ed altri: « Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero » (36);

ACCAME ed altri: « Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o di morte » (37);

ACCAME ed altri: « Riduzione ad otto mesi della ferma di leva » (38);

ACCAME ed altri: « Permuta di beni demaniali in dotazione alle forze armate » (39);

ACCAME ed altri: « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 18 della legge 13 maggio 1975, n. 157, che estende le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato agli operai dello Stato » (40);

ACCAME ed altri: « Criteri di base per le scelte delle massime cariche militari » (41);

ACCAME ed altri: « Norme sui documenti caratteristici degli ufficiali, dei sot-

tufficiali e dei militari di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei Corpi armati dello Stato » (42);

ACCAME: « Dispensa dalla ferma di leva per i giovani che hanno compiuto un anno scolastico completo di esami di riparazione presso una delle accademie e scuole delle forze armate o corsi armati dello Stato » (43);

ACCAME e ANIASI: « Impiego e destinazione del cittadino chiamato ad adempiere gli obblighi di leva al fine di favorire l'integrazione nella società in una concezione decentrata della difesa » (44);

ACCAME ed altri: « Istituzione di una laurea per i militari e dell'Università della difesa nazionale » (45);

ACCAME ed altri: « Norme per la programmazione delle spese per la difesa nazionale » (46);

ACCAME ed altri: « Modifiche al codice penale militare di pace » (47);

ACCAME ed altri: « Modificazioni alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace » (48);

ACCAME ed altri: « Estensione dei benefici connessi alla rinviabilità del servizio di leva fino a 26 anni anche ai giovani lavoratori » (49);

ACCAME ed altri: « Semplificazioni nell'assegnazione di vestiario ai militari di truppa e cessione gratuita di divise a ufficiali e sottufficiali » (50);

ACCAME ed altri: « Unificazione delle scuole di guerra delle Forze armate » (51);

ACCAME e FERRARI MARTE: « Istituzione di un centro di coordinamento interforze per gli studi dirigenziali intermedi delle Forze armate e Corpi armati dello Stato. Istituzione del diploma tecnico per i sottufficiali e per il personale volontario delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato » (52);

ACCAME: « Istituzione di una componente civile della difesa » (53);

ACCAME ed altri: « Limitazioni per il passaggio di alti ufficiali delle Forze armate nell'industria degli armamenti » (54);

ACCAME ed altri: « Esercizio del diritto di voto da parte dei marittimi imbarcati » (55);

ACCAME ed altri: « Divieto di schedatura politica nelle Forze armate » (56);

ACCAME: « Interpretazione autentica dell'articolo 65, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni autonome dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (57);

ACCAME: « Norme per combattere la diffusione dell'uso della droga nelle caserme » (58);

ACCAME: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, ai fini della concessione della medaglia d'oro al valore militare alla città di Sarzana » (59);

ACCAME ed altri: « Misure per migliorare le condizioni di vita dei marittimi » (60);

ACCAME ed altri: « Tutela dei diritti e degli interessi legittimi del personale militare » (61);

ACCAME: « Norme per la regolamentazione del servizio militare di leva per i giovani iscritti fra la gente di mare » (62);

ACCAME e FERRARI MARTE: « Apertura settimanale delle caserme al pubblico » (63);

ACCAME: « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, e successive modificazioni, nei confronti di ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (64);

ACCAME: « Norme per l'organizzazione della difesa nazionale » (65);

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

ACCAME: « Norme per il servizio militare volontario femminile » (66);

ACCAME: « Disciplina dei servizi aerei non di linea » (67);

ACCAME: « Istituzione del " Collegio dei capitani " » (68);

ACCAME: « Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle Forze armate » (69);

ACCAME: « Norme per l'impiego volontario del tempo libero dei militari in opere di pubblica utilità » (70);

ACCAME: « Norme per la comunicazione al Parlamento di informazioni in materia di politica militare, con accesso alle informazioni riservate » (71);

ACCAME: « Norme per la creazione di un Istituto per le analisi quantitative nella difesa e per l'impiego di giovani laureati di leva in compiti di ricerca » (72);

ACCAME: « Agevolazioni per l'inserimento nel mondo del lavoro per i giovani che compiono il servizio di leva » (73);

ACCAME: « Norme per la istituzione di un gruppo di consulenza specialistica a disposizione del ministro della difesa » (74);

ACCAME: « Istituzione della rappresentanza per i pensionati militari » (75);

ACCAME: « Istituzione di un " semestre sabbatico " per favorire l'aggiornamento culturale dei militari di carriera » (76);

ACCAME: « Norme per rinnovare le strutture delle caserme » (77);

ACCAME: « Disposizione in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni » (78);

ACCAME: « Nuovi livelli di carriera per ufficiali e sottufficiali e nuova denominazione degli stessi » (79);

ACCAME: « Norme per l'istituzione di commissioni paritetiche composte da rappresentanti delle Forze armate e degli enti locali per la risoluzione dei problemi riguardanti l'insediamento di installazioni militari nel territorio » (80);

ACCAME: « Norme sull'equiparazione delle paghe fra il personale di leva e quello volontario » (81);

ACCAME: « Norme sulla istituzione del servizio di vigilanza e soccorso in mare » (82);

FRANCHI ed altri: « Abolizione del servizio obbligatorio di leva e istituzione del servizio militare volontario. Trasformazione delle Forze armate in esercito professionale » (83);

TREMAGLIA ed altri: « Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero » (84);

TREMAGLIA: « Censimento generale degli italiani all'estero » (85);

ACCAME: « Estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti da aziende private ed ai lavoratori autonomi » (86);

PISICCHIO ed altri: « Proroga delle disposizioni concernenti la previdenza dei lavoratori agricoli di cui alla legge 27 febbraio 1978, n. 41 » (87);

PISICCHIO ed altri: « Conseguimento del diploma di dentista » (88);

TREMAGLIA ed altri: « Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mancata reiscrizione di ufficio nelle liste elettorali degli italiani all'estero e per accertare le irregolarità e le responsabilità che possono aver impedito nella consultazione per il Parlamento europeo l'esercizio del voto agli italiani residenti nei paesi della Comunità europea » (98);

BROCCA ed altri: « Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo » (99);

BROCCA ed altri: « Norme per lo sviluppo della pratica delle attività motorie »

e sportive e dell'associazionismo sportivo » (100);

BROCCA ed altri: « Nuove disposizioni e modifica alle norme per la immissione di insegnanti nei ruoli delle scuole elementari statali e degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica » (101);

GAMPER ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, concernente il diritto di prelazione dei proprietari di terreni confinanti con fondi offerti in vendita » (102);

GAMPER ed altri: « Obbligatorietà dell'iscrizione del gruppo sanguigno di appartenenza sui documenti di riconoscimento e sulle patenti di guida » (103);

PANNELLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti » (104);

PANNELLA ed altri: « Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche » (107);

PANNELLA ed altri: « Norme per il sorveglianza dell'ordine di disposizione dei contrassegni dei partiti e gruppi politici organizzati sulle schede elettorali. Norme per la nomina degli scrutatori » (108);

PANNELLA ed altri: « Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana » (109);

PANNELLA ed altri: « Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari » (110);

PANNELLA ed altri: « Modifiche alla legge 22 maggio 1975, n. 152, relativamente alle limitazioni dell'uso delle armi da parte del pubblico ufficiale » (111);

PANNELLA ed altri: « Riforma del codice di procedura penale » (112);

FUSARO: « Modifiche alle disposizioni transitorie previste dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in materia di contenzioso tributario » (113);

FUSARO ed altri: « Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media » (114).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.**

Il consiglio regionale del Veneto ha trasmesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo » (9).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Trattamento dei rappresentanti dell'Italia in seno al Parlamento europeo » (97).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di conversione di decreti-legge già presentati per la con-

versione nella precedente legislatura dopo lo scioglimento delle Camere:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 148, concernente proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti, stabiliti dalle leggi 16 aprile 1973, n. 171 e 10 maggio 1976, n. 319 » (89);

*dal Ministro delle finanze:*

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi » (90);

*dal Ministro dei trasporti:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, concernente rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (91);

*dal Ministro dell'interno:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 155, concernente misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » (92);

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 156, concernente proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (93);

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 157, concernente nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni » (94);

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 158, concernente

concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 140 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 » (95);

*dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 160, recante norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva » (96).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni presentate prima dello scioglimento delle Camere.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni presentate prima dello scioglimento delle Camere.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di documenti e comunicazioni pervenuti dopo lo scioglimento delle Camere.**

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza documenti e comunicazioni dopo lo scioglimento delle Camere e fino al 19 giugno 1979.

L'elenco è pubblicato in calce ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 26 giugno 1979, alle 17:

Votazione per l'elezione di quattro Vicepresidenti, tre Questori e otto Segretari.

**La seduta termina alle 19,55.**

**Elenco dei documenti e comunicazioni pervenuti dopo lo scioglimento delle Camere e fino al 19 giugno 1979.**

La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

con lettera in data 6 aprile 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso e dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo, per gli esercizi 1975, 1976 e 1977 (doc. XV, n. 4/1975-1976-1977);

con lettera in data 9 aprile 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, per l'esercizio 1977 (doc. XV, n. 37/1977);

con lettera in data 11 aprile 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Provveditorato al porto di Venezia, per gli esercizi dal 1973 al 1977 (doc. XV, n. 14/1973-1974-1975-1976-1977);

con lettera in data 12 aprile 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Opera

nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine, per gli esercizi 1976 e 1977 (doc. XV, n. 50/1976-1977);

con lettera in data 20 aprile 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto di studi romani, per gli esercizi dal 1971 al 1977 (doc. XV, n. 117/1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977);

con lettera in data 26 aprile 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente di sviluppo agricolo in Sicilia, per gli esercizi dal 1970 al 1975 (doc. XV, n. 118/1970-1971-1972-1973-1974-1975);

con lettera in data 3 maggio 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Museo nazionale della Scienza e della Tecnica « Leonardo da Vinci », per gli esercizi dal 1969 al 1977 (doc. XV, n. 119/1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977);

con lettera in data 7 maggio 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) per gli esercizi dal 1974 al 1977 (doc. XV, n. 120/1974-1975-1976-1977);

con lettera in data 11 maggio 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, per gli esercizi dal 1974 al 1976 (doc. XV, n. 121/1974-1975-1976);

con lettera in data 17 maggio 1979:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti, per l'esercizio 1977 (doc. XV, n. 68/1977).

con lettera in data 28 maggio 1979:

la determinazione n. 1479, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla mancata attuazione del piano programmatico del Comitato nazionale per l'energia nucleare per il quinquennio 1974-78 e sui riflessi che ne derivano sulla gestione futura dell'ente (doc. XV-bis, n. 7).

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 10 maggio 1979, copia della sentenza n. 11 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18, comma terzo (secondo periodo) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte in cui prevede la incriminazione contravvenzionale di coloro che prendono la parola in riunione in luogo pubblico essendo a conoscenza della omissione di preavviso previsto nel primo comma (doc. VII, n. 230).

Con lettera in data 24 maggio 1979, copia della sentenza n. 26, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato:

a) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 186, primo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole « tentato o »;

b) in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 186, primo comma, limitatamente alle parole « ancorché... preterintenzionale »;

c) in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 186, secondo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole « la pena di morte con degradazione, se il superiore è un ufficiale, e » (doc. VII, n. 237).

Nei mesi di aprile e maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giuri-

sdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Il ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 11 maggio 1979 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 83 della legge 27 luglio 1978, n. 392, la Relazione sull'applicazione del nuovo regime delle locazioni (doc. LVI, n. 1).

Il ministro del tesoro, con lettera in data 21 maggio 1979, ha presentato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione illustrativa dei risultati conseguiti al 31 marzo 1979 nelle gestioni del bilancio e di tesoreria nonché nell'esercizio di operazioni di cassa nel settore pubblico (doc. XXXVIII, n. 3-1).

Il ministro dei lavori pubblici con lettera in data 11 giugno 1979 ha presentato la relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi di acqua naturali a tutto il 31 ottobre 1977, prevista dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1952, n. 184 (doc. XX, n. 3).

Il ministro della difesa, con lettere in data 27 aprile, 11 maggio, 22 maggio e 5 giugno 1979, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il ministro dell'interno, in data 17 aprile 1979, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel primo trimestre 1979, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Soresina (Cremona), Castelforte (Latina), Peschiera del Garda (Verona), Tolve (Potenza), Ittiri (Sassari), Genzano di Luca-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

nia (Potenza), Rosarno (Reggio Calabria), Zoppola (Pordenone), Sannicola (Lecce), Casaprota (Rieti).

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 18 maggio 1979, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto ministeriale in data 16 maggio 1979, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il ragioniere Pier Luigi Masciadri è stato nominato componente del consiglio generale dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine - UNIRE, in rappresentanza dei proprietari di cavalli da corsa al trotto, nonché vicepresidente facente parte del comitato amministrativo.

I predetti documenti sono depositati negli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso i seguenti documenti:

con lettera in data 4 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 376, il bilancio consuntivo della società nazionale Dante Alighieri, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nel 1978 dalla Società stessa, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

con lettera in data 4 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 giugno 1978, n. 308, il bilancio consuntivo del Consiglio Italiano del movimento europeo, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dal consiglio stesso nel 1978;

con lettera in data 4 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 gennaio 1978, n. 26, il bilancio consuntivo dell'Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'associazione medesima nell'anno 1978;

con lettera in data 10 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1977, n. 489, il bilancio consuntivo dell'Istituto per gli studi di politica interna-

zionale, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dallo stesso Istituto nel 1978, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

con lettera in data 13 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1978, n. 28, il bilancio consuntivo dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, dell'America Latina e del medio oriente, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Istituto nel 1978, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

con lettera in data 13 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1975, n. 537, il bilancio consuntivo dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dal medesimo Istituto nel 1978 nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

con lettera in data 13 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1962, n. 1595, il bilancio consuntivo del centro per le relazioni italo-arabe, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dal centro nell'anno 1978, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

con lettera in data 13 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1978, n. 24, il bilancio consuntivo dell'Istituto affari internazionali, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Istituto stesso nell'anno 1978, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

con lettera in data 13 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1975, n. 31, il bilancio consuntivo dell'Istituto italo-africano, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Istituto nel 1978, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

con lettera in data 26 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1977, n. 488, il bilancio consuntivo della Società italiana per l'organizzazione internazionale, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dalla Società nell'anno 1978, nonché dalla relazione della direzione generale affari politici.

Questi documenti sono stati trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro della difesa ha trasmesso i seguenti documenti:

con lettera in data 3 aprile 1979, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497, il programma di realizzazione di alloggi di servizio per il personale militare;

con lettera in data 3 aprile 1979, una relazione concernente lo stato dei trattamenti economici del personale delle forze armate riferita al periodo 1° gennaio 1977-31 dicembre 1978;

con lettere rispettivamente in data 13 aprile, 18 e 31 maggio 1979, copia dei verbali delle sedute del 6 marzo, 3 maggio e 15 maggio 1979 del comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito;

con lettera in data 11 giugno 1979, copia del verbale della seduta del 18 aprile 1979 del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questi documenti sono stati trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 28 aprile 1979, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1977, n. 227, il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1978 della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), corredato dalla relazione del collegio dei revisori dei conti.

Questo documento è stato trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di presidente del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 16 maggio 1979 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 18 e 26 aprile 1979, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società, nonché l'approvazione del programma finalizzato per l'industria collegata all'attività agricolo-alimentare.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha comunicato, con lettera del 3 aprile 1979, la ricostituzione del consiglio di amministrazione della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie in Trieste e la nomina del geometra Agatino Prestipino a commissario liquidatore della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Messina nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia, con lettera del 9 aprile 1979 la nomina del dottor Augusto Bargoni a componente il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali, e con lettera del 26 aprile 1979 la ricostituzione del consiglio di amministrazione della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha comunicato con lettera del 2 aprile 1979 la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Il ministro della marina mercantile, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha comunicato con lettera del 10 aprile 1979 la nomina del dottor Antonino Lanzafame a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Savona.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro del tesoro, sempre a' termini del citato articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha comunicato con lettera del 24 aprile 1979 la nomina del dottor Francesco Vitaliti a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto italo-africano e con lettera del 7 giugno 1979 la nomina del professor Amos Carletti a membro del consiglio di amministrazione della sezione speciale per il credito cinematografico presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Nel mese di maggio sono stati trasmessi un ordine del giorno ed una mozione dal Consiglio regionale della Lombardia.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera del 7 maggio 1979, i testi di due risoluzioni concernenti:

« la produzione, la distribuzione e l'uso dei prodotti farmaceutici » (doc. XII, n. 56),

« le banche di organi » (doc. XII, n. 57);

con lettera del 29 maggio 1979, i testi di sei risoluzioni concernenti:

« la tutela dei diritti dell'individuo di fronte al crescente sviluppo tecnico nel settore dell'informatica » (doc. XII, n. 58),

« la promozione di una gestione e di un controllo efficaci del traffico aereo » (doc. XII, n. 59),

« le regioni periferiche marittime della Comunità europea » (doc. XII, n. 60),

« la nomina di un *ombudsman* delle Comunità da parte del Parlamento europeo » (doc. XII, n. 61),

« gli effetti cancerogeni provocati dall'ambiente » (doc. XII, n. 62),

« le misure da adottare per migliorare la situazione nel settore lattiero » (doc. XII, n. 63);

con lettera del 30 maggio 1979, il testo di una risoluzione concernente:

« le difficoltà che si prospettano alle frontiere interne della Comunità nel settore del trasporto di viaggiatori e di merci su strada » (doc. XII, n. 64),

approvate da quel consesso rispettivamente la prima nella seduta del 26 aprile, la seconda in quella del 27 aprile, la terza e la quarta nella seduta dell'8 maggio e le successive in quella dell'11 maggio 1979.

Questi documenti, a norma dell'articolo 125 del regolamento, sono stati deferiti rispettivamente i primi due alla XIV Commissione ed i successivi alla I, X, V, I, XIV, XI e VI Commissione.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERLINGUER ENRICO, NATTA ALESSANDRO, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, GIADRESCO, BOTTARELLI E TROMBADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.*

— Per conoscere - di fronte all'aggravarsi della condizione in cui versano decine di migliaia di profughi che hanno lasciato il Vietnam, senza trovare un approdo sicuro presso altri paesi - quali iniziative il Governo italiano intende assumere in merito a questa vicenda drammatica, che desta viva emozione e sollecita il necessario intervento umanitario di ogni forza democratica.

Già ai primi di marzo questo problema è stato oggetto di discussione alla Commissione Esteri della Camera, trovando la pronta disponibilità di tutti i gruppi democratici. Questa disponibilità veniva riconfermata il 9 maggio dal Presidente del Consiglio onorevole Andreotti.

A distanza di mesi si deve tuttavia constatare che non sono seguiti atti concreti né da parte dei governi occidentali, né da parte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, al quale il governo vietnamita si era rivolto per sollecitare la positiva regolamentazione di una vicenda umana che sinora ha costituito più l'oggetto di una interessata ed unilaterale campagna di propaganda e di strumentalizzazione politica, che di una azione concreta per la sua soluzione.

Gli interroganti ritengono necessaria una iniziativa del Governo italiano presso le organizzazioni internazionali perché assolvano a tale compito; sollecitano, altresì, il Governo a predisporre un piano concreto per dare ai profughi vietnamiti che potranno essere accolti nel nostro paese, una idonea sistemazione.

I parlamentari comunisti interroganti sollecitano contemporaneamente il Gover-

no italiano ad ottemperare agli impegni di aiuto e di collaborazione, tecnica ed economica, concordati ma ancora non assolti, con il governo della Repubblica Socialista del Vietnam. Deve essere impegno dei governi e di tutte le forze democratiche sostenere il Vietnam, attraverso una rinnovata ed ampia azione di solidarietà, nel suo difficile e gravoso sforzo di ricostruzione del paese, martoriato da trenta anni di aggressioni e di guerre imperialistiche. (5-00001)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere se è al corrente di una visita in Italia, di parlamentari venezuelani giunti col compito di indagare sulle commesse di navi costruite in Italia, al Venezuela.

Per conoscere in particolare i motivi che hanno determinato tale visita e se vi sono stati colloqui con rappresentanti del Governo italiano in materia e quali precisazioni sono state fornite.

Per conoscere infine se non ritiene opportuno promuovere adeguate azioni per sottoporre al controllo parlamentare tutta la delicata questione delle vendite di armamenti all'estero in quanto coinvolge aspetti politici, economici e sociali di rilevanza essenziale per il paese. (5-00002)

SANESE, MARZOTTO CAOTORTA E ZOPPI. — *Al Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che intendono assumere per affrontare i problemi legati alla collocazione giuridica, alle carenze strutturali e di organico dei controllori del traffico aereo, stante la grave situazione nel settore ulteriormente aggravatasi in questi giorni per la decisione di attuare una forma di sciopero bianco e per la conferma di dimissioni dall'ufficio di un numero elevato di controllori.

Il rinvio ulteriore di decisioni causerebbe oltretutto un gravissimo danno al settore turistico nel periodo di più intensa espansione. (5-00003)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

PORTATADINO, BIANCO ILARIO, CARAVITA, GAROCCHIO, MARZOTTO CAOTORTA, QUARENGHI VITTORIA, CACCIA, ZAMBERLETTI, SANESE, PEZZATI, MAZZOTTA E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'arresto eseguito dalla polizia politica cecoslovacca di dodici dei diciannove componenti del « Comitato per la difesa degli ingiustamente perseguitati » (Vons) e di altri esponenti di « Charta 77 » di cui ha dato notizia il settimanale *Il Sabato* del 16 giugno 1979;

se ritiene che tale provvedimento, attuato nei confronti di persone unicamente responsabili di aver difeso i diritti umani nel loro paese, costituisca violazione del trattato di Helsinki;

se ha avanzato o ritiene di poter avanzare immediate e formali proteste presso il governo cecoslovacco allo scopo di ottenere la scarcerazione delle persone ancora detenute e per manifestare chiaramente che l'opinione pubblica mondiale non tollera l'assimilazione ad « attività eversive » della libera e civile manifestazione del dissenso politico. (5-00004)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - in ordine alla grave situazione venutasi a creare sul lago artificiale di Corbara-Baschi (Terni) dove si manifestano e si aggravano in continuazione i seguenti fatti:

1) le strutture della diga da tempo lesionate hanno portato alla paralisi pressoché completa della produzione di energia elettrica;

2) tale stato di cose solleva dubbi a proposito della sicurezza per le zone e le popolazioni situate a valle della diga e crea problemi particolarmente preoccupanti relativamente alla situazione igienico-sanitaria della zona e cioè anche in conseguenza dello scarico di rifiuti di ogni ge-

nera che viene effettuato sulle rive e nelle acque del fiume Tevere e dello stesso lago di Corbara;

3) i predetti inconvenienti provocano danni alle attività turistiche ed all'esercizio della pesca sportiva e professionale con ripercussioni particolarmente negative sullo stato dell'economia locale;

4) l'ENEL, nonostante gli impegni ripetutamente assunti e le assicurazioni fornite dal Governo in occasione di risposte a precedenti interrogazioni parlamentari, non si comporta in modo da offrire garanzie che il problema del ripristino della normalità nell'impianto idroelettrico di Corbara-Baschi e sull'intero bacino artificiale, sarà affrontato e risolto.

È doveroso rilevare come il sostanziale disinteresse dell'ENEL evidenzi una volontà dello stesso di giungere al totale abbandono del predetto impianto -

se e come il Governo intende intervenire anche nei confronti dell'ENEL perché siano posti in essere, con la sollecitudine che la gravità della situazione richiede adeguati provvedimenti per eliminare gli inconvenienti lamentati e per ripristinare la piena funzionalità dell'impianto idroelettrico di Corbara-Baschi. (5-00005)

GIADRESCO, MOSCHINI, RUBBI ANTONIO E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in considerazione del fatto che il numero dei connazionali emigrati che hanno partecipato al voto *in loco*, in occasione delle recenti elezioni europee, è risultato assolutamente irrisorio rispetto al numero dei nostri connazionali residenti nei paesi della CEE e degli iscritti nelle liste elettorali, sì da trasformare in una beffa le assicurazioni della vigilia e da rendere inoperanti le garanzie stabilite, ripetutamente, col voto del Parlamento - quali provvedimenti il Governo abbia adottato per rendere operanti le condizioni politiche e tecnico organizzative e attuare gli atti necessari per:

1) l'applicazione delle norme del titolo VI della legge elettorale europea;

2) l'attuazione degli accordi a suo tempo stipulati con gli altri governi della CEE;

3) l'applicazione delle norme stabilite dalla legge per la reinscrizione degli emigrati nelle liste degli elettori. (5-00006)

BARTOLINI, CONTI, CIUFFINI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i programmi dell'ANIC-ENI per le aziende: Terni chimica, ITRES, IGANTO operanti nella zona industriale di Nera Montoro-Narni (Terni).

In particolare si chiede di conoscere sulla base di quali programmi l'ANIC intende risolvere i problemi della Terni chimica dove appare sempre più necessario e urgente lo sviluppo di nuove produzioni quali i policarbonati le bioproteine ecc., in graduale sostituzione dei concimi azotati il cui mercato è, come a tutti noto, in fase di restringimento.

Per la ITRES si chiede di conoscere in che modo ed entro quali tempi, l'ANIC intende, dopo le forti perdite di gestione registrate in tale azienda, procedere al risanamento finanziario ed alla ristrutturazione produttiva e gestione della stessa avendo presente l'indispensabilità di garantire gli attuali livelli di occupazione.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere le intenzioni e gli eventuali programmi dell'ANIC per la utilizzazione delle strutture del vecchio stabilimento di Papigno le quali con il passare del tempo rischiano di deteriorarsi in modo irreparabile. (5-00007)

BARTOLINI, CONTI, CIUFFINI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i programmi del gruppo Montedison riguardanti in particolare la situazione produttiva e occupazionale delle aziende Moplefan, DIMP, MERAK, NEOFIL e Linoleum operanti nell'ambito territoriale dei comuni di Terni e Narni.

Tale informazione riveste una particolare importanza per la situazione della Neofil, dove, nonostante la sua produzione, il BCF da polipropilene (filo testurizzato), sia indicata come suscettibile di sviluppo dal piano di settore della chimica, si prospetta a brevissima scadenza il pericolo di un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Per lo stabilimento Linoleum si chiede di conoscere in che modo ed entro quali tempi l'azienda procederà all'attuazione dei programmi più volte preannunciati per l'ammodernamento degli impianti e ciò anche in relazione alla necessità di dar luogo a nuove produzioni collegate all'edilizia abitativa quale condizione per la sopravvivenza e lo sviluppo produttivo e occupazionale dello stabilimento.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere che cosa si intende fare, nel quadro dell'impegno generale del gruppo Montedison in direzione della ricerca scientifica, del centro ricerche presente alla DIMP di Terni oggi praticamente inattivo e con le costose attrezzature di cui dispone quasi del tutto inutilizzate.

Tale fatto è particolarmente grave se si considera che nel passato detto centro ha, con la sua attività di ricerca, ottenuto importantissimi risultati che hanno condizionato in positivo gran parte dello sviluppo produttivo dell'intero gruppo.

(5-00008)

BARTOLINI, CONTI, CIUFFINI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale ruolo si intende assegnare alla « Terni siderurgica » ed alla Terninoss nell'ambito della programmazione di settore e del piano pluriennale di investimenti dell'IRI.

Più in particolare gli interroganti chiedono di conoscere in quale modo le predette aziende saranno collocate all'interno del comparto degli acciai speciali e come in tale contesto saranno definiti i rapporti con le altre aziende (Acciaierie di Piombino, Breda, Cogne, Campi, Lovere, eccetera) e ciò al fine del necessario coordina-

mento delle produzioni, della ricerca scientifica delle strutture per la commercializzazione, nonché per la definizione di un positivo rapporto tra l'iniziativa pubblica e privata in armonia con le esigenze di ripresa e di sviluppo economico e sociale del paese.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere in base a quali programmi la « Terni siderurgica » intende risolvere i problemi esistenti nel settore LSM (lavorazioni speciali metalmeccaniche) e per ciò eliminare le attuali perdite finanziarie che si verificano in tale settore e che condizionano negativamente la gestione dell'intera azienda, per garantire il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione e la salvaguardia dell'attuale articolazione produttiva della « Terni » onde evitare, per il futuro, i rischi della monoproduzione.

Considerato che il disavanzo della « Terni » è in massima parte dovuto al costo del denaro e che la stessa di fronte ad un fatturato annuo di 220 miliardi non può sopportare un onere per interessi passivi per crediti a medio termine di 54 miliardi, gli interroganti chiedono di conoscere a quali determinazioni la Finsider intende giungere rispetto alla richiesta avanzata alla stessa da parte della « Terni » sin dal mese di giugno 1978, tendente ad ottenere un consistente intervento finanziario, pari a 204 miliardi per il raddoppio del capitale e per la copertura delle perdite sino al 1978, ai quali si aggiungono i 64 miliardi richiesti dall'azienda nell'ambito dei benefici previsti dalla legge n. 675.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere in che modo si intende risolvere l'attuale contenzioso Finsider-ENEL in merito agli indirizzi relativi alla nazionalizzazione del settore elettrico della « Terni » e quali sono le reali intenzioni della Finsider circa l'utilizzo delle risorse finanziarie che ne derivano per rendere possibile l'attuazione dei programmi di risanamento finanziario e di sviluppo produttivo e occupazionale della « Terni siderurgica ».

(5-00009)

BARTOLINI, BRINI, BROCCOLI, MIGLIORINI, BERNARDINI, BERNINI, CASTOLDI, CURCIO E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

tenuto conto che nelle trascorse settimane si sono svolte riunioni dei Ministri interessati (Industria, Tesoro, Bilancio) e i rappresentanti delle maggiori banche (Banca d'Italia compresa) per la messa a punto degli ultimi dettagli necessari alla « Costituzione del Consorzio bancario per il Gruppo Liquichimica » con la partecipazione dell'ENI;

che sembra essere prossima la costituzione di un Consorzio per tutte le Aziende del Gruppo Liguigas;

tenuto conto degli impegni assunti dal Governo nel corso dei dibattiti svoltisi durante la precedente legislatura.

Premesso:

1) che il Gruppo Liguigas è costituito dai seguenti settori:

- chimico (Liquichimica);
- petrolifero (Liguigas italiana);
- zootecnico (CIP-ZOO);
- ceramico (Pozzi-Ginori);
- estero (Liguigas varie nazionalità);

2) che gli impianti di Tito e Ferrandina della Liquichimica sembra siano stati ricusati dall'ENI (l'impianto di Ferrandina dell'ex Manifattura Ceramica Pozzi è iscritto come credito a « CONSOCIATE » nel bilancio dell'attuale « Pozzi-Ginori »;

3) che tutti gli stabilimenti dell'IPLAVE (società del Gruppo Liquichimica ma gestita dalla Pozzi-Ginori in quanto questa ex proprietaria a cui detti impianti non sono stati mai pagati) localizzati nell'area di Sparanise di Caserta da quasi due anni lavorano saltuariamente mentre lavora con continuità il solo stabilimento di Arco di Trento;

4) che la società « Pozzi-Ginori » già controllata dalla Liguigas, sembra oggi essere controllata dalla SAI a sua volta controllata da Ursini;

5) che sono state confermate, smentite e successivamente confermate da parte della SAI l'esistenza di trattative per la cessione del Gruppo « Pozzi-Ginori » alla WEDG-WOOD inglese;

6) che nel frattempo, e si tratta di quasi due anni, tutte le attività del Gruppo « Pozzi-Ginori » vivono in uno stato di precarietà (trattasi di 7.500 dipendenti del settore ceramico e fonderia);

7) che un piano di ristrutturazione è stato presentato dal Gruppo Liquigas al Ministero dell'Industria;

8) che le organizzazioni sindacali di categoria non sono riuscite ad essere dalle rispettive controparti sentite sui piani di ristrutturazione;

9) che il nuovo stabilimento di Pisa in attesa di costruzione da oltre quattro anni, deve trovare ancora una sua definizione da parte della « Pozzi-Ginori » e che i fondi stanziati per la sua costruzione sono bloccati presso la Banca Nazionale del Lavoro mentre sta scadendo, entro il corrente mese di giugno, la possibilità di utilizzo della Cassa integrazione e guadagni per i 200 lavoratori di Pisa;

10) che da parte della « Pozzi-Ginori » sono in corso pressioni ricorrendo alla minaccia di chiusura di stabilimenti

per trovare *partners* finanziari negli Istituti di Credito regionali e nelle banche locali (operazione questa parzialmente riuscita a Novara e attualmente in corso a Spoleto), -

1) quali sono i criteri che ispirano la costituzione del Consorzio per l'intero Gruppo Liquigas con particolare riferimento a chi si intende affidare la gestione del risanamento e del rilancio di tutti i gruppi costituendi e sulla base di quali programmi si intende assicurare una effettiva politica di risanamento e di rilancio;

2) in particolare a chi verrebbe affidata la gestione degli impianti di Tito e Ferrandina e se corrisponde al vero la notizia relativa alla volontà di cedere ad una concorrente dell'IPLAVE l'impianto di Ferrandina il che comprometterebbe l'attività degli stabilimenti di Arco e di Sparanise ai quali lo stabilimento di Ferrandina fornisce le materie prime;

3) come si intendono risolvere le gravi situazioni del gruppo « Pozzi-Ginori » e della società CIP-ZOO, e più in particolare cosa si intende fare per dare inizio ai lavori per lo stabilimento di Pisa, per fugare la minaccia di cessioni di attività produttive dello stabilimento di Spoleto, nonché per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali in tutte le aziende dei gruppi interessati. (5-00010)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

GRASSUCCI, AMICI CESARE E OTTAVIANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali misure straordinarie intenda adottare per soddisfare i fabbisogni petroliferi dell'agricoltura pontina.

Ricordando come di fronte alle preoccupate manifestazioni delle organizzazioni professionali e della Regione non si sia avuta ancora risposta dal Governo gli interroganti chiedono che venga assicurato il rifornimento ai consorzi agrari nonché ai distributori privati. (4-00001)

LA MALFA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie ripetutamente circolate sulla stampa relative ad una avvenuta decisione da parte del gruppo ENI di acquisire aziende farmaceutiche ed altre attività del gruppo Marcucci;

se e quale avviso abbia espresso in proposito il Ministero delle partecipazioni statali;

se il Governo non ritenga che tale eventuale acquisizione contrasterebbe l'indirizzo generale accolto nel programma del Governo a non estendere ulteriormente il sistema delle partecipazioni statali e a non procedere in ulteriori atti di salvataggio;

se infine risulterebbe compatibile con i compiti e le finalità istituzionali dell'ENI e dell'ANIC l'acquisto di società come quelle incluse nel sopraddetto gruppo Marcucci. (4-00002)

GAMPER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, se è informato che il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano, dottor Raimondo Sinagra, in seguito ai noti fatti relativi a furti commessi nei grandi magazzini, ha chiesto il suo trasferimento alla Corte di appello di Mi-

lano e che tale richiesta è stata da tempo accolta dal Consiglio superiore della magistratura;

che ciò nonostante il predetto magistrato continua a svolgere le sue funzioni a Bolzano, insistendo in particolare nell'attività già portata a conoscenza del Ministero, attività che ha turbato gravemente l'opinione pubblica e che continua a suscitare perplessità e preoccupazione nella cittadinanza tutta.

Ciò premesso l'interrogante chiede, in particolare, di sapere il motivo per il quale il provvedimento di trasferimento non sia stato ancora emanato e quando si intenda provvedere in tale senso. (4-00003)

MARTORELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della lentezza e delle frequenti interruzioni dei lavori per la costruzione della ferrovia Paola-Cosenza; e per sapere se i Ministri non intendano promuovere un'indagine per accertare le cause di questa deplorabile situazione che va al di là delle pure ragioni di investimento e di spesa. (4-00004)

ACCAME. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per avviare a soluzione il problema del controllo del traffico aereo sia per quanto concerne l'ammodernamento degli impianti e le sistemazioni logistiche del personale sia per quanto concerne i turni di lavoro e le retribuzioni.

Per conoscere in particolare se il rigoroso rispetto delle normative per il controllo del traffico aereo genera la paralisi del traffico stesso e se quindi il regolare svolgimento del traffico deve essere basato su una continua modificazione arbitraria delle norme di sicurezza che presidono il traffico stesso.

Per conoscere infine se non intendano promuovere azioni per l'adeguamento degli *standards* italiani agli *standards* euro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

pei, promuovendo una normativa comune da approvarsi nel contesto internazionale ed europeo, anche per quanto concerne i diritti di sorvolo e se non intendano porre fine alle norme che hanno causato nel nostro paese un enorme mancato introito che poteva andare a beneficio del miglioramento delle installazioni e delle condizioni del personale. (4-00005)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che il Presidente della Giunta regionale della Campania, in data 15 gennaio 1979, comunicava al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Benevento « la decisione assunta dal Governo nazionale di realizzare sia pure attraverso l'intervento ordinario la strada Fortorina » ed invitava la suddetta Amministrazione a prendere conseguenti ed « opportuni contatti con i servizi regionali e le amministrazioni centrali interessate »;

considerato che con telegramma del 18 gennaio 1979 il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento assicurava la piena disponibilità dell'Ente per ogni e qualsiasi adempimento e nel contempo rammentava la lunga lotta condotta dalla classe politica dirigente sannita per la costruzione della citata strada;

richiamato il lungo iter svolto per la realizzazione della citata « Fortorina » ed in particolare ricordato che con delibera del GPA n. 2387 del 10 novembre 1966, ratificata dal Consiglio il 21 novembre 1966, l'Amministrazione provinciale incaricava l'ingegner Ciro Foglia di procedere alla progettazione della Fortorina e che in data 7 luglio 1967 l'ingegner Foglia trasmetteva il progetto richiesto ed in data 21 ottobre 1968 una relazione aggiuntiva;

ricordato inoltre che il 14 luglio 1971 la Giunta Regionale esprimeva voto alla CASMEZ per la costruzione dell'opera e che con delibera n. 1002 del 9 febbraio 1972 la stessa Giunta Regionale riproponeva voto alla CASMEZ per il finanziamento della strada; nuovamente la

Giunta regionale campana nel 1975, nel 1977 e nel 1978 con delibere ha sollecitato il Ministro per il Mezzogiorno e la CASMEZ per la costruzione dell'opera;

ricordato altresì che con nota numero 15648 del 31 ottobre 1973 l'Amministrazione provinciale di Benevento trasmetteva alla Cassa il progetto di massima e che il 19 agosto 1975 veniva trasmesso il progetto esecutivo;

ricordato che il 15 marzo 1978 la Cassa richiedeva all'Amministrazione provinciale di Benevento di pronunciarsi sul progetto di massima, sulla scelta del tracciato e che con delibera n. 32 del 24 aprile 1978 il Consiglio si pronunciava favorevolmente, approvando il progetto di massima ed operando la scelta del tracciato n. 1 delle ipotesi proposte;

richiamata la nota del Ministro per il Mezzogiorno n. 1047 del 23 gennaio 1979 con la quale si trasferiva la competenza di interventi nel settore della viabilità dal Ministero per il Mezzogiorno al Ministero dei lavori pubblici;

rilevato che la realizzazione della Fortorina non rientra nel Programma triennale del Ministero dei lavori pubblici discusso dal Parlamento disciolto —:

a) quali contatti ci sono stati tra il Presidente della Giunta regionale della Campania e gli organi centrali, in merito alla realizzazione della Fortorina, da indurre il Presidente della Giunta regionale ad inviare il 15 gennaio 1979 un telegramma con il quale, annunciando la decisione del Governo centrale di realizzare la richiamata direttrice, invitava l'Amministrazione provinciale a prendere contatti coi servizi regionali e le Amministrazioni centrali interessati;

b) perché il finanziamento per la costruzione della citata strada o di un suo lotto non è stato previsto nel Piano triennale del Ministero dei lavori pubblici (1979-1981) disattendendo i voti più volte espressi dalla Giunta regionale campana nel 1971, 1972, 1975, 1977, 1978;

c) quali decisioni intendono, i Ministri nell'ambito del Progetto per le zone interne, assumere concordemente o partitamente per finanziare il Progetto di co-

struzione della strada Benevento-San Bartolomeo in Galdo con innesto sulla Campobasso-Foggia (Fortorina). (4-00006)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che con l'interrogazione n. 4-05472 del 13 luglio 1978 si chiedevano quali provvedimenti si intendevano adottare per il completamento dei lavori di costruzione della strada Benevento-Telesse i cui termini contrattuali scadevano con l'autunno 1977 e che, prorogati, erano stati fissati definitivamente per la fine dell'anno 1978;

considerato che la risposta fornita all'interrogazione cennata in data 26 marzo 1979 assicurava l'ultimazione del tratto Telesse-Ponte (15 chilometri) per l'inizio dell'estate, mentre il completamento dell'intera arteria per la fine del 1979;

considerato inoltre che volge il mese di giugno e lo stato dei lavori ed il loro ritmo non fanno prevedere il completamento del tratto Telesse-Ponte nei termini sopra citati (estate 1979); non è prevedibile l'ultimazione dell'intera arteria entro i termini fissati (fine anno 1979) e ribaditi con la ricordata Ministeriale;

considerato e rilevato, interpretando gli interrogativi che sull'argomento si pone la Comunità Sannita —:

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se il Ministro è a conoscenza che la risposta fornita il 26 marzo 1979 all'interrogazione parlamentare n. 4-05472 era reticente;

c) in mancanza, quali fatti obiettivi hanno determinato i lamenti e gravi ritardi rispetto ai termini contrattuali e rispetto ai termini di cui alla ricordata risposta del 26 marzo 1979;

d) quali urgenti e concreti e non dialettici provvedimenti intende adottare per la rapida ultimazione dell'opera e l'apertura al traffico dell'intera arteria.

(4-00007)

ZARRO E LOBIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il ritmo produttivo di migliaia di aziende agricole in particolare diretto coltivatrici dell'agro « sarnese-nocerino », della « Piana del Sele » e della intera Campania è costretto ad una forte decelerazione a causa della carenza di gasolio e di benzina per uso agricolo;

considerato altresì che l'impellenza dei lavori, in particolare dell'irrigazione, da praticare alle colture stagionali spinge gli operatori agricoli a reclamare provvedimenti urgenti e concreti;

rilevato che la carenza di gasolio e benzina per uso agricolo causando il fermo dell'intero comparto della meccanizzazione agricola determina disastrosi cali di produzione nei settori ortofrutticoli, biettoli e tabacchicoli che sono l'unica fonte di rilievo dell'economia delle citate zone;

evidenziata altresì la ripercussione che tale situazione ha per l'occupazione e per il reddito delle zone citate e della intera Regione —

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali urgenti provvedimenti intendono adottare per assegnare con urgenza alla sola Provincia di Salerno almeno un minimo di 50.000 quintali di benzina e 40.000 quintali di gasolio per trattare una situazione così critica che, se non fronteggiata adeguatamente, potrà determinare disastrose conseguenze nel settore agricolo con ripercussioni in tutti i comparti dell'economia delle richiamate zone;

c) quali sono i provvedimenti che intendono adottare per evitare che tale stato di cose si ripeta per il futuro.

(4-00008)

SANESE, SILVESTRI, SANGALLI, MORAZZONI, PORTATADINO E MERLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti che ha assunto e che intenderà assumere

per far fronte alla gravissima carenza di gasolio richiesto da migliaia di esercizi turistico-alberghieri in un particolare periodo dell'anno nel quale l'attività turistica entra nel livello massimo della propria potenzialità.

Nel ricordare come il settore turistico costituisca la più consistente voce attiva della bilancia valutaria ed è per svariate zone del paese l'attività economica prevalente, gli interroganti fanno presente che il gasolio è indispensabile non per fornire servizi accessori ma per garantire il funzionamento delle attività essenziali, pena la chiusura di numerosi esercizi con conseguenze facilmente prevedibili anche sul versante dell'occupazione. (4-00009)

SANESE, PORTATADINO, GAROCCHIO, QUARENGHI VITTORIA, PORCELLANA E PICCOLI MARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che in Cecoslovacchia sono stati recentemente condannati a 4 anni di reclusione due sacerdoti cattolici, padre Vojtech Srna, e padre Miloslav Svacek, per il fatto di avere il primo celebrato messa ed il secondo aver consentito tale celebrazione all'interno di un campeggio esperantista internazionale, senza il permesso della competente autorità statale e per conoscere quali atti intenda compiere per sollecitare il governo cecoslovacco al rispetto dell'accordo di Helsinki e quindi ad un rispetto della dignità della persona umana e dei suoi più elementari diritti. (4-00010)

BAGHINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per fare sì che il futuro di Villa Hambury con i suoi giardini a La Mortola, recentemente affidata in gestione all'Università di Genova, che se ne avvale come laboratorio di botanica, sia assicurato anche per i suoi molteplici aspetti, cioè come stupendo spettacolo naturale di grande rilievo tu-

ristico, per i suoi reperti archeologici, per gli aspetti architettonici, paesaggistici ed ambientali.

Infine per conoscere il suo parere circa la proposta avanzata dalla consulta ligure delle associazioni per la cultura, le arti, le tradizioni e la difesa dell'ambiente, costituita dall'Associazione vecchia Alassio, dall'Associazione vecchia Albenga, dagli Amici del Sassello, dalla Campanassa di Savona, dalla Campanin Russu di Varazze, da Compagna di Genova, dal centro storico pietrese, dalla Compagnia de l'Urivu di Imperia, dalla Compagnia di Ventimigliusi, dalla Famija Sanremasca, dalla famija Dianese di Diano Marina e, infine, dal Centro della parlata dialettale di Monaco Principato.

Com'è noto la Consulta ha proposto per l'avvenire migliore di Villa Hambury una commissione di garanti composta, tra l'altro, dall'Ente provinciale per il turismo di Imperia, dal Comune e dall'Azienda di soggiorno di Ventimiglia, dal Comune di Sanremo, dall'Istituto di Studi Liguri, dall'Amministrazione provinciale di Imperia, dall'Assessorato al turismo della Regione ligure, dalla Camera di commercio e dalla prefettura di Imperia. (4-00011)

ZANIBONI, SANESE E BROCCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in riferimento al dramma dei profughi dal Vietnam — che cosa di concreto il Governo italiano stia predisponendo nel quadro della disponibilità dichiarata nel maggio scorso.

Si parla dei diritti dell'uomo ma colpisce amaramente l'impotenza di fronte a tragedie così laceranti. Trova spazio anche il sospetto che vi sia una scelta di impotenza da parte di molti Paesi e organismi internazionali; questi in particolare andrebbero da noi adeguatamente stimolati e sollecitati.

Si chiede di conoscere se si pensa di predisporre tempestivamente un piano di soccorso finalizzato ad accogliere in Italia un equo numero di profughi.

Sarebbe la migliore risposta alle esigenze e ai diritti dell'uomo che vive nei profughi del Vietnam una tragica dimensione.

Non si tratta, come par di cogliere qua e là, di distinguere tra « i profughi di adesso » e « i profughi di prima », bensì di condannare sempre i soprusi e di scegliere un concreto servizio nei confronti di chi soffre una atroce tragedia. (4-00012)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se è in atto o è, comunque, previsto l'insediamento di un deposito di armi nel territorio del Comune di S. Vito al Tagliamento e, in caso affermativo, se non si ritiene opportuno prendere le iniziative del caso per evitare ulteriori, gravi conseguenze di natura economico-sociale in una zona, il Friuli, che è già gravata da non poche servitù militari. (4-00013)

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali dei Corpi di polizia e Forze armate a riposo al compimento del 65° anno di età; per rendere pensionabile una quota dell'indennità operativa al personale militare delle Forze armate con le stesse norme stabilite per l'indennità d'istituto alle forze di polizia, al fine di ridurre lo squilibrio determinatosi tra il trattamento economico delle Forze armate e quello accordato ai Corpi di polizia negli anni 1977 e 1978; per il recupero dei due scatti biennali di stipendio pensionabile a circa 300 marescialli maggiori aiutanti dei Corpi di polizia e Forze armate, esclusi dal beneficio perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976; (articolo 28 della legge n. 187 del 5 maggio 1976). (4-00014)

CARLOTTO, CAVIGLIASSO PAOLA E BALZARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla grave carenza di gasolio agricolo che pregiudica la possibilità di svolgere i pressanti lavori agricoli stagionali.

L'interrogante denuncia inoltre l'insufficiente disponibilità di gasolio industriale da trazione con conseguente grave crisi dell'insostituibile settore del trasporto su gomma.

L'interrogante, infine, ritiene superfluo manifestare al Ministro, poiché lo ritiene ben consapevole, la gravità della situazione nel caso dovesse perdurare l'attuale stato di crisi dei rifornimenti del gasolio sia agricolo che industriale. (4-00015)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i veri motivi per cui nella giornata di martedì 19 giugno corrente l'aeroporto di Torino è stato pressoché chiuso al traffico. E se risponde al vero che i motivi della chiusura sarebbero dovuti alla inefficienza di ben 4 automezzi su 5 a disposizione dei Vigili del fuoco in servizio all'aeroporto. Se questo è il vero motivo l'interrogante desidera sapere come sia stato possibile, se non sono stati manomessi volontariamente, che ben 4 automezzi si siano guastati contemporaneamente. (4-00016)

CARLOTTO, CAVIGLIASSO PAOLA E BALZARDI. — *Al Governo.* — Per sapere se è informato del grave stato di crisi degli allevamenti italiani di ovaiole causata dalle importazioni di uova dai Paesi dell'Est a prezzi politici inferiori ai nostri costi di produzione.

Il perdurare della attuale situazione, che non determina vantaggi per i consumatori, costringe gli avicoltori italiani a chiudere gli allevamenti con gravi ripercussioni, oltre che per il settore, per tutta l'economia italiana a causa della ridu-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

zione della produzione proteica interna e conseguente aumento delle importazioni.

L'interrogante intende inoltre conoscere i nominativi degli importatori di uova con relative quantità importate dal 1° gennaio 1978 ad oggi. (4-00017)

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso

che la legge 9 febbraio 1963, n. 59 esenta i produttori agricoli singoli od associati dall'obbligo di munirsi di licenza di cui al regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174 per la vendita al dettaglio in tutto il territorio della Repubblica dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura od allevamento;

che l'articolo 3 della predetta legge prescrive che i produttori singoli od associati che intendono effettuare tale vendita debbono farne domanda ai sindaci dei comuni in cui intendono effettuarla;

che le predette norme appaiono contrastanti e sono comunque di macchinosa attuazione;

che, infatti, è consuetudine che i produttori agricoli si trasferiscano da un comune all'altro con mercato o senza mercato per porre in vendita i loro prodotti, senza poter, ad ogni accesso di comune presentare domanda al sindaco ed attendere la autorizzazione alla vendita; — se il produttore agricolo, singolo o associato può legittimamente, munito di certificazione del sindaco del comune di residenza comprovante tale sua qualità, porre in vendita i suoi prodotti in qualsiasi comune della Repubblica senza che sia necessaria alcuna ulteriore autorizzazione. (4-00018)

CARLOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che con la legge 11 novembre 1975, n. 584 è stato vietato di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico;

che la nuova disciplina ha trovato scarsa applicazione soprattutto per la carenza di vigilanza —

a quanto ammontano le somme riscosse ai sensi dell'articolo 7 della legge predetta dovute dai contravventori al divieto di fumare. (4-00019)

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nell'anno scolastico 1977-78 si sono svolti, per gli insegnanti elementari i concorsi per merito-distinto degli anni 1970-1971-1972-1973-1974-1975 i quali sono valse, per i vincitori, alla acquisizione di una anticipazione di carriera di tre anni; che nella provincia di Cuneo, ad esito di tale concorso sono stati dichiarati vincitori duecentocinquanta insegnanti per i quali le graduatorie sono state rese operanti dal giugno 1978;

che a seguito di ciò la competente ragioneria del provveditorato agli studi ha ormai provveduto al regolare inquadramento nel ruolo di competenza di tutti i vincitori erogando ai medesimi il nuovo trattamento economico dovuto dall'ottobre 1978;

che invece non è stato ancora provveduto alla erogazione delle competenze (media *pro-capite* lire 800.000) suscitando giustificate proteste fra gli interessati i quali non sono stati ragguagliati sui motivi dell'intollerabile ritardo di erogazione e minacciano di procedere a denunce per omissioni o ritardi di atto di ufficio — per quali motivi non si è provveduto fino ad oggi ad erogare tali competenze arretrate e la data presumibile del pagamento delle tasse. (4-00020)

CARLOTTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1978 n. 711 è stata disposta la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola in esecuzione degli accordi 31 maggio 1977, 15 aprile, 23 maggio e 14 luglio 1978 tra Governo e sindacati;

che tali accordi prevedevano, fra l'altro, a decorrere dall'anno 1978 una integrazione della tredicesima mensilità costituita da una anticipazione di lire 10.000, dalle aggiunzioni senza titolo mensilmente corrisposte e da una mensilità dell'assegno annuo pensionabile di cui alla legge 30 luglio 1973 n. 477;

che tale tredicesima mensilità relativa all'intero anno 1978 riguarda, ovviamente, tutti gli insegnanti in servizio attivo in tale anno e, quindi, anche coloro che sono stati collocati in quiescenza al 10 settembre 1978 limitatamente agli otto dodicesimi riferiti ai primi otto mesi di servizio effettivamente prestati;

che contrariamente a ciò in provincia di Cuneo gli insegnanti collocati a riposo il 10 settembre 1978 non hanno fruito dei ratei in dodicesimi di tredicesima mensilità previsti dal citato decreto — per quali motivi è stata omessa tale erogazione e quando ritiene di ovviare alla errata interpretazione del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 711. (4-00021)

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che: la stragrande maggioranza dei comuni italiani raggiunge modeste dimensioni demografiche (ben spesso meno di mille abitanti) e che le amministrazioni di detti comuni minori in carenza di mezzi finanziari e di personale dipendente particolarmente esperto, non sono in grado di procurarsi consulenze idonee per la corretta applicazione delle leggi via via promulgate, nonché per far fronte alle crescenti esigenze dei loro amministrati con idonei programmi di intervento e istituzione di servizi adeguati;

infatti, in tali comuni minori quasi sempre prestano servizio segretari comunali di prima nomina o supplenti privi di esperienza e di adeguati indirizzi e, quindi, non sempre in grado di assistere e consigliare adeguatamente gli amministratori per lo più sprovveduti in campo amministrativo:

nel passato veniva ovviato a tali inconvenienti con le frequenti visite dei vice-prefetti ispettori i quali ispiravano il loro intervento non già a intenti limitativi o repressivi dell'autonomia dell'ente locale ma a fattivo spirito di collaborazione fornendo preziose indicazioni e suggerimenti per la corretta impostazione dei molteplici servizi comunali, qualificate consulenze sui più complessi problemi del comune e tutto ciò nel solo interesse della collettività e della pubblica amministrazione;

tale insostituibile funzione di guida tecnico-legale è in seguito venuta a mancare probabilmente per una errata valutazione concettuale del servizio ispettivo che ha indotto alla rarefazione se non alla soppressione dell'attività del vice prefetto ispettore ripercuotendosi, ciò a danno dei comuni minori con conseguenti disservizi cronicizzati, adozione di atti viziati di illegittimità, trascuratezze ed omissioni che degenerano spesso in inattività per la collettività;

da più parti, pertanto, si sollecita il ripristino del servizio ispettivo in parola allo scopo di ridare ai comuni l'assistenza tecnico-amministrativa di funzionari esperti dello Stato di cui hanno bisogno —

se è nelle previsioni del Ministero il ripristino del servizio ispettivo per i comuni minori con funzioni di guida tecnico-amministrativa. (4-00022)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 è stata disposta la perdita della personalità giuridica di diritto pubblico dell'Associazione vittime civili di guerra consentendone la ulteriore sussistenza come persona giuridica di diritto privato;

di conseguenza il personale assegnato a tale associazione è stato assegnato ad altri uffici statali:

la predetta associazione in provincia di Cuneo assiste circa 600 associati i quali, per effetto del succitato provvedimento si trovano ora senza assistenza mancando il personale già assegnato al Servizio, perché trasferito all'Ufficio provinciale del tesoro (una dipendente);

ciò provoca intollerabile disagio nella benemerita categoria delle vittime civili di guerra e conseguente inopportuno malumore;

nelle more della riorganizzazione del servizio appare quanto mai indispensabile assicurare il ripristino del servizio assistenza comandando a tale scopo la dipendente già in servizio per almeno mesi sei in attesa della ristrutturazione del servizio medesimo con nuovo personale da addestrare — se non si ritiene opportuno comandare la dipendente predetta per almeno mesi sei per assicurare la continuazione del servizio in favore di una tanto benemerita categoria quale quella delle vittime civili di guerra in una provincia come la nostra, vasta e numerosa di comuni (duecentocinquanta). (4-00023)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i tempi di attuazione del programma per il raddoppio del binario sulla tratta ferroviaria Terni-Orte. In particolare si chiede una dettagliata informazione in merito ai seguenti aspetti:

1) quando entrerà in funzione il doppio binario sul tratto Terni-Narni;

2) quali sono i tempi di inizio e di completamento dei lavori per il raddoppio del binario sul tratto Nera Montoro-Orte;

3) a che punto è la progettazione per il tratto Narni-Nera Montoro ed entro quali tempi è previsto l'inizio dei lavori per il raddoppio del binario su questo tratto. (4-00024)

**BARTOLINI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è informato della situazione della Casa circondariale di Terni

che data la sua riconosciuta gravità rende necessaria e urgente la costruzione di un nuovo istituto.

Quello esistente situato nella parte vecchia della città, dispone di piccole celle, insufficienti e sempre affollate, non è possibile fare la benché minima attività ricreativa, culturale e lavorativa e ciò per la mancanza di locali adatti e spazio sufficiente.

Non è possibile effettuare la separazione dei detenuti semiliberi dagli altri, manca inoltre l'infermeria, cosa questa particolarmente preoccupante data la presenza di molti drogati.

L'aspetto più grave e per certi aspetti persino drammatico di tale situazione è rappresentato dallo stato attuale della sezione femminile dove le detenute, oltre a non beneficiare di quel poco che esiste, nella sezione maschile, non possono nemmeno usufruire dell'aria regolamentare per mancanza del cortile di passeggio.

Gli interroganti fanno presente che ad una lontana interrogazione parlamentare l'allora Ministro di grazia e giustizia rispose quanto segue: « che per la costruzione di un nuovo carcere nella città di Terni, fin dal 1932, furono presi accordi di massima per un progetto basato sulla capienza fissata per 120 uomini e 12 donne.

Ma a seguito di altra destinazione data l'area prescelta, il Ministero della giustizia, dopo nuovi contatti con la procura della Repubblica di Terni, con l'ufficio del genio civile e con il comune, ha ottenuto l'offerta di una nuova area ritenuta idonea a seguito di un sopralluogo da parte del procuratore della Repubblica e di un tecnico del genio civile, salvo la costituzione di un allacciamento con la città (per cui sono stati, con ministeriali 13 aprile 1949, n. 1197, interessati gli organi competenti) e la soluzione di altre questioni di carattere tecnico.

La costruzione del nuovo carcere di Terni è tenuta in particolare evidenza dal Ministero e ad essa potrà darsi inizio non appena la situazione del bilancio lo consentirà ».

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare, anche in coerenza agli impegni assunti per dotare la città di Terni di una decorosa e funzionale casa circondariale. (4-00025)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza degli scioperi in corso nelle accademie di belle arti e nei Conservatori di musica con conseguente blocco degli scrutini e degli esami, nonché dei motivi dell'agitazione;

se ritiene fondato l'allineamento operato con il decreto-legge n. 163 del 29 maggio 1979 al settimo livello retributivo (pari a quello della scuola secondaria superiore) dei docenti delle Accademie e dei Conservatori in dispregio di accordi in corso coi sindacati, di diritti quesiti a seguito di precedenti norme (decreto-legge n. 13 del 1976 convertito con modificazioni nella legge n. 88 del 1976) tendente ad equiparare detti docenti a quelli universitari anche in relazione alla proposta di riforma universitaria in corso di discussione durante la precedente legislatura che prevedeva la collocazione dei predetti istituti nell'ambito universitario;

se non ritiene — anche per superare il disagio esistente tra gli allievi di detti istituti che non riescono a completare i loro studi — di assumere iniziative che ridiano la giusta collocazione ai docenti delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica. (4-00026)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno:

1) rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali a riposo dei Corpi di polizia e delle Forze armate al compimento del 65° anno di età;

2) rendere pensionabile una quota dell'indennità operativa al personale delle Forze armate al fine di ridurre lo squilibrio

determinatosi tra il trattamento economico delle Forze armate e quello accordato ai Corpi di polizia negli anni 1977 e 1978;

3) recuperare i due scatti biennali di stipendio pensionabile a circa 300 mensili maggiori aiutanti dei Corpi di polizia e Forze armate esclusi dal beneficio perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976; (articolo 28 legge n. 187 del 5 maggio 1976).

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per l'estensione dei predetti benefici suggeriti da una obiettiva necessità di carattere morale ed equitativo verso una categoria sottoposta ad un duro lavoro ed al rischio giornaliero della perdita della vita. (4-00027)

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri è stato escluso il Comune di Centuripe (Enna) dall'elenco di quelli interessati al decreto ministeriale 31 marzo 1979 « Riconoscimento del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche e delimitazione delle zone danneggiate nella Regione Sicilia ».

Poiché a parere dell'interrogante deve essersi trattato di una imperdonabile dimenticanza, l'interrogante chiede di conoscere la disponibilità del Ministro ad includere, con apposito decreto, il Comune di Centuripe interessato « ai prolungati e frequenti squilibri termici accompagnati da venti marini nei mesi di aprile, maggio e giugno 1978 (articolo 5) (decreto ministeriale 31 marzo 1979). (4-00028)

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito di provvedere finora alla applicazione totale della legge 29 giugno 1977, n. 349, recante « Norme transitorie per il trasferimento alle regioni delle funzioni già esercitate dagli Enti mutualistici e per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario in relazione alla riforma sanitaria ».

Infatti, mentre la citata suddetta legge stabiliva, fra l'altro, il termine del 31 luglio 1977 per la stipulazione dell'accordo tipo per le suddette convenzioni nazionali, risulta a tutt'oggi nei soli confronti dei medici generici e pediatrici (sia pure il 31 maggio 1978) firmata la convenzione, alla quale ha fatto seguito il 22 dicembre 1978 l'accordo con i medici ambulatoriali.

Considerato che la legge istitutiva del servizio sanitario Nazionale - n. 833 del 28 dicembre 1978 - presupponeva la integrale applicazione della legge n. 349 del 1977. Considerato che l'inadempienza, inspiegabile, ha determinato un notevole disagio fra i sanitari e soprattutto notevoli discriminazioni e concreti danni ai cittadini interessati all'assistenza specialistica, che risulta concessa o meno a seconda di quanto previsto nei prontuari dei vari Enti ex mutualistici e della appartenenza all'utente a una o altra categoria, specie per alcuni indispensabili tipi di indagini diagnostiche o prescrizioni terapeutiche.

Preso atto dell'intervento di numerosi Ordini Provinciali dei medici e della stampa nazionale, che hanno posto in evidenza come oltre il 50 per cento delle prestazioni specialistiche ambulatoriali devono essere assicurate dalla medicina specialistica convenzionata esterna, per la quale manca la

regolamentazione, nonostante le precise prescrizioni di legge che prevedevano la stipula delle convenzioni con tutte le categorie di medici.

Ciò premesso, l'interrogante, oltre a chiedere di conoscere le ragioni del ritardo; chiede il sollecito intervento del Ministro della sanità per l'attuazione della normativa finora elusa. (4-00029)

**BAMBI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto fino ad oggi alle liquidazioni spettanti al numeroso personale insegnante elementare in servizio a Livorno ed in altre località della provincia, il quale, avendo partecipato al concorso interno per merito distinto, bandito nel settembre 1977 e concluso con decreto del provveditore agli studi del 1978, ha ottenuto il riconoscimento di pregresse anzianità, con conseguenti effetti economici decorrenti anche fin dal 1970.

Ciò premesso si chiede di conoscere quali motivi giustifichino tanto ritardo e quali provvedimenti si intendono adottare per normalizzare la situazione, evitando lo stato di bisogno e gli eventuali riflessi sulla regolarità del funzionamento scolastico. (4-00030)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

LABRIOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali interventi urgenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per risolvere in modo responsabile e positivo la grave situazione creatasi a Massa per il comportamento della società Montedison che, mentre è inadempiente circa l'attuazione di adeguati impianti di igiene dell'ambiente nei locali stabilimenti, esercita ingiuste pressioni sulle autorità democratiche cittadine che sono obbligate al rispetto delle leggi vigenti, giungendo persino ad applicare misure di licenziamento con lo specioso pretesto della riduzione delle attività lavorative. (3-00001)

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo non intenda provvedere urgentemente a soccorrere i 500 profughi vietnamiti imbarcati a Kota Bharu (Malaysia), in maggioranza donne e bambini, e spediti senza meta in pieno oceano; per sapere inoltre se non sia possibile dare ospitalità in Italia a persone così duramente provate. (3-00002)

MARTORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esatta motivazione con la quale il Consiglio superiore della magistratura ha sospeso dalle funzioni il dottor Lorenzo Natali, magistrato della Corte d'appello di Catanzaro;

e per sapere se l'onorevole Ministro non ritenga di promuovere, presso il Consiglio superiore della magistratura un'indagine sull'andamento, il funzionamento e gli indirizzi degli uffici giudiziari in Calabria, in presenza di allarmanti casi di collusione di magistrati con ambienti mafiosi; collusione che pur non intaccando

certamente la dignità e il valore civile e professionale di numerosi magistrati impegnati nella lotta alla mafia, costituisce tuttavia un fenomeno da valutare, affrontare e rimuovere con il massimo di solerzia e rigore. (3-00003)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli è noto che:

mercoledì 16 maggio, alle ore 17,30, in Roma, piazza della Libertà n. 20 - primo piano - si sono riuniti un consistente numero di ufficiali e sottufficiali, nel quadro di una delle tante manifestazioni volute dai vertici militari in appoggio alla campagna elettorale di alcuni candidati, militari e civili, di partiti di Governo;

in quella riunione, un ufficiale superiore, in rappresentanza del capo del Servizio Segreto dello Stato Maggiore, ha presentato le scuse del proprio superiore lasciando chiaramente intendere che l'assenza era dovuta ad « impegni » a La Spezia connessi e derivanti dalla necessità di « combattere » avversari politici non graditi;

militari di ogni grado sarebbero stati inviati dall'Amministrazione in licenza (ed anche in missione) per appoggiare la campagna elettorale dei molti generali ed ammiragli, in servizio ed in pensione, che in forma massiccia si sono presentati nelle liste di alcuni partiti.

Per conoscere: quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti degli organizzatori delle suddette manifestazioni e in particolare dell'impiego dei Servizi segreti in questioni inerenti l'attività politica, manifestazioni che chiaramente violano la più volte conclamata apoliticità delle Forze armate;

come possano conciliarsi i suddetti atteggiamenti ed interferenze con quanto sancito dall'articolo 47, primo comma, del regolamento di disciplina militare in vigore, che recita testualmente: « Ai militari in attività di servizio è fatto divieto di svolgere attività o propaganda a favore o contro partiti o candidati politici » concetto ripreso nel comma terzo dell'articolo 10 della bozza del nuovo regola-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

mento di disciplina militare, dove testualmente è detto: (il militare) « deve astenersi anche fuori servizio, da comportamenti che possano pregiudicare l'estraneità delle Forze armate alle competizioni politiche ». (3-00004)

ACCAME. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali azioni intendano intraprendere per dare una sollecita conclusione ai lavori di ripristino del litorale tra Sestri Levante e Lavagna sottoposto a continui danneggiamenti da parte delle mareggiate.

Per conoscere in particolare se non intendano far intraprendere dei lavori di ripristino finora condotti, anziché da terra con mezzi marittimi che consentirebbero un ben più rapido ed efficiente svolgimento dei lavori senza danneggiare le disponibilità turistiche delle zone interessate. (3-00005)

BELLOCCHIO, ESPOSTO E BERNARDINI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare per impedire che il concorso ENALOTTO e le scommesse TRIS (quelle dei cavalli) siano gestite da privati. (3-00006)

SILVESTRI, SANGALLI, MORAZZONI, SANESE, PORTATADINO, ANDREONI, MASTELLA, LAMORTE, STEGAGNINI, CIANNAMEA, TASSONE, FEDERICO, MALVESTIO, TESINI ARISTIDE, BONALUMI, BODRATO, MENEGHETTI, CITTERIO, BROCCA, AIARDI, FALCONIO, TANTALO, CARELLI, MERLONI, RUBBI EMILIO, BORRI, SEGNI, SCALIA, BIANCO GERARDO, LUCCHESI, FIORET E PICCHIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo ha predisposto iniziative concrete in aiuto dei profughi del Vietnam e se ritiene di dare una risposta positiva alla profonda emozione determinatasi nell'opinione pubblica democratica del paese per la sorte di tante famiglie alla ricerca di tranquil-

lità, di pace; di una esistenza dignitosa, in ultima analisi.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo non ritenga opportuno modificare certi comportamenti in politica estera chiaramente uniformati ad una logica di *realpolitik* (Mostra sul dissenso all'Est a Venezia, lettera dell'Unione Sovietica sugli armamenti alla Cina, Corno d'Africa e sorte dei profughi vietnamiti) più che alle risultanze degli accordi di Helsinki. (3-00007)

BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere, anche in riferimento a precedenti interrogazioni presentate nella passata legislatura, quali iniziative sono in atto a favore dei frontalieri, primi a subire la crisi in atto e ossessionati dal continuo diminuire dei posti di lavoro.

Non va dimenticato, inoltre, che per i frontalieri esistono anche costanti problemi di previdenza, di equiparazione, di ambientamento. (3-00008)

BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere quali intendimenti di principio, e sociali, abbia in merito alla estensione a tutti gli ex combattenti — senza distinzione e senza sperimentazione alcuni, trattandosi di militari che hanno compiuto il loro dovere in guerra — della legge n. 336 del 1970.

Inoltre quali iniziative intenda promuovere a favore dei cavalieri di Vittorio Veneto e per l'adeguamento del soldo corrisposto ai decorati al valore militare.

Si fa tanto parlare di unità nazionale per cui sarebbe bene tenere presente che tutti i combattenti — decorati, militari, ecc. — rispondendo alla chiamata alle armi hanno dato prova concreta proprio di unità nazionale. (3-00009)

BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere quali iniziative intende promuovere al fine di « assicurare migliori condizioni di vita a tutti coloro che, giunti all'età

pensionabile, non godono di pensioni d'oro o di altri redditi».

Com'è noto, purtroppo attualmente esistono norme che non riconoscono adeguati diritti ai pensionati ed anzi essi vengono di fatto sostanzialmente puniti, ad esempio, con la « confisca della pensione sociale al coniuge del pensionato INPS » e col progetto di riduzione della pensione a chi lavora. (3-00010)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative concrete abbia assunto, od intenda assumere, la Repubblica italiana allo scopo di dare e provocare una risposta adeguata al drammatico problema dei profughi vietnamiti: quelli ricacciati in mare in questi giorni da paesi asiatici, e gli altri che continuano ad affrontare l'ignoto pur di uscire dal paese in questione.

L'interrogante rileva che il fenomeno ha assunto una dimensione ed una gravità tale da non poter più essere trattato in maniera episodica ed occasionale, bensì da esigere un disegno ed una partecipazione globale della nostra comunità nazionale, così come reclama la coscienza popolare e come viene sollecitato in questo periodo dalla stampa, da studiosi, da forze politiche e sociali.

Nella misura in cui il nostro Paese farà per intero il proprio dovere rispetto a questa tragedia, sarà oltretutto nella condizione di meglio premere ai vari livelli internazionali perché la questione venga affrontata e risolta in maniera adeguata. (3-00011)

AGNELLI SUSANNA, DEL PENNINO, ROBALDO E OLCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — premesso che la tragedia del popolo vietnamita, da quasi quarant'anni coinvolto in operazioni militari tra le più distruttive che si siano mai conosciute, ha scosso la coscienza civile del mondo e del nostro paese; che l'ultimo e forse

non definitivo atto di questa tragedia è l'esodo di centinaia di migliaia di vietnamiti che non trovano accoglienza nei paesi contigui; che tutto ciò pone un problema di grande rilevanza umana e morale, alla cui soluzione il nostro Paese deve farsi urgente carico di dare il suo contributo — quali iniziative il Governo abbia intrapreso e quali provvedimenti intende adottare affinché anche dal nostro Paese possano rapidamente giungere i necessari e concreti interventi di solidarietà nei confronti dei profughi vietnamiti. (3-00012)

CIRINO POMICINO E GAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia di stampa secondo la quale il Governo si appresterebbe ad autorizzare l'assorbimento del pacchetto azionario pubblico della SME finanziaria nella SOPAL del gruppo EFIM.

Gli interroganti sottolineano come il rilancio ed il consolidamento del ruolo meridionalistico della SME furono esplicitamente richiamati nella mozione su Napoli e la Campania discussa in aula parlamentare il 14 novembre 1978 e con la quale si invitava il Governo a individuare proprio nella SME non solo il punto di riferimento essenziale della politica agro-alimentare ma anche lo strumento principale nel Mezzogiorno dell'impegno intersettoriale delle partecipazioni statali.

In questa visione gli interroganti sollecitarono, nel dibattito parlamentare, il Governo ad una azione di coordinamento tra le iniziative che andavano assumendo le società SOPAL e SME in particolare nel settore agro-alimentare respingendo la tesi di un Ente unico nel settore alimentare che avrebbe finito col determinare una pericolosa e paralizzante sovrastruttura alla azione imprenditoriale che, in particolar modo per la SME finanziaria, sta facendo registrare risultati positivi nel settore della produzione, trasformazione e distribuzione agricolo-alimentare e per la quale il potenziamento del suo centro deci-

sionale, garantendone la permanenza a Napoli, può consentire di avviare anche il più volte sollecitato centro di ricerca agro-alimentare.

Per tali motivi gli interroganti chiedono di soprassedere, in attesa di un apposito dibattito parlamentare, a qualsiasi iniziativa di trasferimento di quote azionarie, iniziative che potrebbero determinare tra l'altro pericolose fughe di capitali privati presenti nel gruppo SME e che testimonierebbero la profonda contraddizione tra la riaffermata volontà del Governo e delle forze parlamentari di maggioranza per un rilancio della politica meridionalistica e le scelte che nel concreto andrebbe ad operare il Ministero delle

partecipazioni statali sotto la cui diretta responsabilità è la gran parte del tessuto industriale presente nell'area napoletana. (3-00013)

LA MALFA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende assumere per assicurare la piena funzionalità dell'aeroporto della città di Torino dichiarato non agibile a larga parte del traffico aereo.

L'interrogante fa presente l'estrema gravità della chiusura dell'aeroporto e i riflessi negativi che tale situazione comporta all'economia piemontese e torinese in particolare. (3-00014)

\* \* \*

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo che non si è curato nemmeno di rispondere alle interrogazioni e interpellanze presentate nella scorsa legislatura sulla tragedia dei profughi vietnamiti, voglia finalmente operare in termini di civiltà e di umanità concretamente a favore dei profughi che costretti dalle barbarie comuniste ad abbandonare il loro paese, ancora in questi giorni sono di fronte al terrore ed alla morte.

« La realtà diviene sempre più terribile ed agghiacciante; sono ormai decine di migliaia i morti buttati a mare; vecchie, donne e bambini senza alcuna protezione, imbarcazioni respinte da ogni approdo, i sopravvissuti ridotti alla fame e alla disperazione.

« Dinanzi a questo vero e proprio genocidio compiuto dal comunismo internazionale, che trova complicità anche in altri paesi, il mondo cosiddetto democratico non interviene, non esistono scioperi di solidarietà, troppa stampa di regime ignora e il Governo italiano ancora vergognosamente tace o si limita a qualche penosa dichiarazione di intenti; nonostante anche gli inviti pressanti dell'opinione pubblica e delle organizzazioni cattoliche; ma ancora non si muove, non organizza trasporti e non offre rifugio, come dovrebbe, in misura proporzionata alla vastità della tragedia.

« Gli interpellanti riconfermando il loro giudizio di condanna per il comportamento inqualificabile fin qui tenuto dal Governo condizionato dalle sinistre, chiedono se il Governo non intenda provvedere a raccogliere subito i profughi e in quale entità;

se il Governo non intenda coordinare tutte le iniziative umanitarie indispensabili accordandosi anche su un piano internazionale con la Croce rossa, con gli organismi delle Nazioni Unite e in particolare con i paesi della Comunità europea;

se il Governo italiano di fronte a questi misfatti e a questi massacri di intere popolazioni non ritenga di rompere le relazioni diplomatiche con gli Stati responsabili di questi crimini contro la civiltà.

(2-00001) « TREMAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione alla condizione di grave e immediato pericolo in cui vengono a trovarsi i profughi vietnamiti rifugiatisi nei paesi limitrofi, e, in modo particolare nella Malaysia,

quali passi abbia compiuto il nostro Governo e per esso il Ministro degli affari esteri presso le autorità di quei paesi per ottenere la rinuncia o quanto meno la sospensiva dei provvedimenti preannunciati;

se e quali provvedimenti sono stati promossi, in relazione a quanto sopra, sia in sede comunitaria che internazionale;

se è stata considerata la possibilità di ospitare nel nostro paese almeno una parte dei profughi che versino in stato di maggior pericolo.

(2-00002) « DEGENNARO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se non intendano al più presto informare, tramite il Parlamento, l'opinione pubblica sulle effettive decisioni del Governo italiano in merito alla tragedia di oltre 300 mila esseri umani, profughi del Vietnam, alla ricerca disperata di un luogo che li accolga. Infatti, fino dal gennaio di quest'anno si era formato a Genova, grazie all'iniziativa del Circolo Turati, delle ACLI di Genova e dell'AICS regionale, un comitato "una nave per il Vietnam", che raccolse fondi per sostenere l'invio dalla Francia della "Isola delle luci", nave che ha raccolto già una parte, certo

ancora esigua dei profughi. L'iniziativa, concreta, tangibile, costituì in un primo momento, significativo ed emblematico della solidarietà di un paese occidentale verso un dramma che sfugge ad ogni utilizzazione strumentale ed ideologica, che pone, nella sua nuda crudezza al nostro Governo, come ai governi di tutta Europa, un problema ed un interrogativo: lasciare che il mare della Cina ingoi migliaia di persone, che il silenzio e l'inattività dell'Europa siano complici di tale, nuovo olocausto, oppure riacquistare la forza ed il prestigio che ha e deve avere un paese democratico agli occhi del mondo, riattivando il circuito della fratellanza umana, della solidarietà internazionale?

« Per questo, gli interpellanti chiedono che il Governo assuma in Parlamento il solenne impegno di aiutare una parte cospicua dei profughi ad uscire dal grande *lager* del mare della Cina e si faccia carico di trovare le migliori condizioni perché l'Italia sia per loro un rifugio sicuro, un paese fraterno e ospitale.

« Nessuna giustificazione, di presunta natura economica o sociale, potrebbe costituire l'alibi per un esecrabile atteggiamento di indifferenza o peggio ancora di ripulsa, nei confronti di un fatto che segna una discriminante fra chi è persuaso della centralità della vita umana e chi invece considera questo strumento al servizio delle ideologie.

(2-00003)

« CANEPA, FORTE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere il pensiero italiano in merito alla sorte delle centinaia di migliaia di profughi vietnamiti, la vita dei quali è minacciata da popolazioni e da governi che non possono o non vogliono più ospitarli e per sapere quali iniziative intende prendere perché gli aiuti — urgentissimi — siano crescenti e non di verbale solidarietà.

« Chiede inoltre se sono in atto passi a livello internazionale perché l'ONU, l'Istituto dei diritti dell'uomo, i vari Enti di soccorso alle popolazioni bisognose, promuovano tempestivamente le opportu-

ne iniziative per salvare la vita di questi profughi.

« Il Governo italiano non può dimenticare che l'Italia è stata sempre promotrice di opera civilizzatrice e umanitaria. (2-00004) « BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali iniziative intenda prendere, allo scopo di ovviare al penoso stato in cui versano gli aeroporti italiani, che — con preoccupanti asincronie — si deteriora ulteriormente ogni volta che si approssimano periodi di flusso turistico, quasi a testimoniare, in questo modo, l'incapacità a reggere intensi movimenti di traffico o, forse, l'esistenza di nuclei corporativi che si mettono maggiormente in movimento in tali circostanze, secondo una pratica già ampiamente applicata dai signorotti dell'alto medioevo, nei luoghi di transito, all'epoca delle fiere, delle feste religiose e delle cerimonie nuziali.

« Chiedono, gli interpellanti innanzitutto, una relazione sul frazionamento istituzionale dei poteri aeroportuali, riguardo:

- a) ai servizi di assistenza volo;
- b) ai servizi di assistenza di terra all'atterraggio e decollo;
- c) ai servizi di manutenzione e custodia dei velivoli;
- d) ai servizi di trasporto merci e posta e ai servizi per i bagagli dei passeggeri;
- e) ai servizi per il ristoro e la cura dei passeggeri;
- f) ai servizi di sicurezza;
- g) ai servizi di collegamento con le città;
- h) finanziamento e costi e ricavi dei vari servizi.

« Chiedono, inoltre, gli interpellanti se non si ritenga di proporre con una legge, l'unificazione di competenze, con una struttura ben definita, dotata di un unico responsabile per ogni aeroporto; e di una gestione finanziaria che colleghi i servizi resi e la loro qualità ai finanziamenti, vuoi a carico degli utenti e vuoi a carico della collettività; nonché di una gestione nazionale che coordini e pianifichi i vari

aeroporti, con precise competenze e poteri, anche in relazione a situazioni di emergenza quali si sono conosciute in passato.

(2-00005) « FORTE, CANEPA, SANTI ERMIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali iniziative intende prendere - o ha già preso - per far sì che il Governo francese intervenga opportunamente per impedire che avvenga la ricerca di uranio nella Valle delle meraviglie, sulle Alpi Marittime, dato che la notizia della concessione alla società "Cogema" della realizzazione di tali ricerche ha prodotto la legittima avversione delle popolazioni italiane stante i pericoli obiettivi che ne deriverebbero non soltanto alla nostra gente ma anche alle popolazioni francesi della costa azzurra. A ulteriore precisazione va segnalato: 1) che gli scavi porterebbero, prevedibilmente, alla distruzione di singolari e monumentali graffiti preistorici appartenenti - come si legge in un ordine del giorno della giunta dell'amministrazione provinciale di Imperia inviato come protesta al Governo - al comune patrimonio culturale; 2) che proprio la realizzazione delle miniere a cielo aperto renderà ancora più gravi i rischi - come rileva "Pro-Natura" - di radiazioni e di inquinamento delle acque del Roja (che è la maggiore risorsa idrica della provincia di Imperia con particolare riferimento a Ventimiglia ed a Sanremo) perché i residui degli scavi e i detriti saranno facilmente portati via dalle acque piovane. Secondo le associazioni protezionistiche, il danno che ne deriverebbe alla zona essenzialmente agricola e turistica, sarebbe gravissimo; 3) che la enorme quantità di materiale da trattare per ottenere minime quantità di uranio, provocherà uno sconvolgimento totale dell'equilibrio idrogeologico; 4) che a detta dei tecnici, italiani e francesi, le tracce di uranio nella zona della Valle delle meraviglie sono minime e che la ricerca e i tentativi di estrazione sono una pura "follia"; 5)

che non appena la notizia del progetto di escavazione è stata conosciuta la reazione negativa, protestataria, è stata immediata e generale; non solo le amministrazioni locali hanno manifestato prontamente, ma gli stessi comitati di quartiere si sono riuniti in assemblea per promuovere energiche azioni atte ad impedire tale scempio; l'Unione Intemelica ha indetto una affollatissima assemblea a Ventimiglia, dalla quale è scaturita una mozione circostanziata, che sarà inviata ai presidenti della repubblica italiana e francese, affinché i lavori non vengano iniziati, ricordando anche la caratteristica internazionale del bacino del Roja le cui acque interessano per uso potabile ed agricolo sia la Francia che l'Italia che fra l'altro sono solidalmente impegnate nella costruzione dell'acquedotto Ventimiglia-Mentone; 6) che già sono in atto manifestazioni varie ed una marcia per dire "no" all'uranio, con la partecipazione di tutti i comuni della zona.

(2-00006) « BAGHINO, TREMAGLIA, FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se esiste - e quale è - una nuova impostazione della politica della ristrutturazione industriale e del problema energetico - necessaria alla luce delle situazioni emerse risultate diverse dalle informazioni ufficiali - per garantire anche alla Cokitalia di Cairo Montenotte, una attività continua con piena occupazione.

« Quelle maestranze da troppo tempo sono sottoposte a illusioni e speranze alternate a docce fredde. L'ultima è dei giorni scorsi ed è dovuta alla sorprendente mancata delibera da parte del Consiglio d'amministrazione della Fornicoke, dell'affitto dal 1° giugno, concordato con gli alti vertici dell'ENI, ingegner Bobbio, e della Samin, ingegner Ragni. Va ricordato tra l'altro che il ritardo del piano straordinario per gli interventi manutentivi è motivo allarmante di preoccupazione.

(2-00007)

« BAGHINO ».

## MOZIONI

« La Camera,

rilevato che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e il bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 non ha previsto alcun adeguato intervento finanziario tendente a contribuire alla risoluzione del problema delle carenze alimentari e igienico sanitarie nel mondo, che hanno determinato la tragica previsione — per il 1979 — della morte di 17 milione di bambini e — per il prossimo triennio — la morte di oltre 50 milioni di bambini;

che il dato statistico-previsionale, riferito all'inizio dell'anno rischia di diventare dato statistico-consuntivo, in quanto nessuna iniziativa è stata adottata sia in sede nazionale che in sede internazionale;

considerato che la stabilità politica, il benessere economico e sociale delle generazioni presenti e future e la stessa pace mondiale dipendono dalla cooperazione tra tutti i membri della comunità internazionale che deve porsi come obiettivo l'eliminazione dello squilibrio esistente tra di essi e la creazione di un nuovo ordine economico internazionale basato su una più equa distribuzione delle risorse e della ricchezza;

rilevato che l'Italia ha recepito la risoluzione n. 2626 adottata nel dicembre 1970 nella XXV sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, con la quale "ogni Paese economicamente sviluppato dovrà sforzarsi, a partire dal 1972, di effettuare annualmente, a favore dei Paesi in via di sviluppo, dei trasferimenti finanziari per l'ammontare netto dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo";

constatato che alle dichiarazioni di buone intenzioni non hanno fatto seguito atti concreti conseguenti e che avendo soltanto lo 0,1 per cento del prodotto nazionale lordo, l'Italia occupa l'ultimo posto fra i Paesi industrializzati che forniscono aiuti allo sviluppo;

considerato che le maggiori forze politiche nella scorsa legislatura hanno dichiarato di volersi far carico di questo

problema sostenendo l'azione del Comitato per la vita, la pace e il disarmo stanziata nelle seguenti richieste:

1) stanziamento dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo sotto forma di aiuto allo sviluppo dei Paesi del terzo mondo in ottemperanza alla raccomandazione contenuta nel deliberato dell'ONU;

2) stanziamento di un altro 1 per cento del prodotto nazionale lordo sotto forma di un contributo straordinario, *una tantum*, allo scopo di salvare il maggior numero possibile di vite umane nel 1979 dichiarato dall'ONU "anno del fanciullo";

considerato infine che nella scorsa legislatura, in occasione del dibattito al Senato sul bilancio, il Governo, pur non assumendo alcun impegno formale a causa della sua non pienezza di poteri derivata dalla crisi di governo allora in atto, si era dichiarato tuttavia disponibile ad affrontare il problema con spirito aperto e costruttivo;

impegna il Governo

a presentare una nota di variazione al bilancio che, riducendo ove possibile gli stanziamenti per spese improduttive, e in particolare per quelle militari, o stanziamenti riferiti a somme che, comunque, non saranno utilizzate andando ad accrescere la massa dei residui passivi, accantonati in un "fondo globale", da destinare alla copertura finanziaria di idonea legge di iniziativa governativa o parlamentare, una cifra corrispondente all'1 per cento del prodotto nazionale lordo per le finalità di cui alla citata risoluzione dell'ONU nonché un'ulteriore identica cifra, da stanziare per il solo 1979, per un'azione puntuale diretta ad evitare che si attui completamente la strage prevista di 17 milioni di bambini.

(1-00001) « PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI, GALLI MARIA LUISA, DE CATALDO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, SCIASCIA, TEODORI, ROCCELLA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, MELEGA, CRIVELLINI, BOATO ».

« La Camera,

rilevato:

che decine di migliaia di profughi vietnamiti non trovano ospitalità nei Paesi del sud-est asiatico, ove preesistenti condizioni di sottosviluppo economico e alimentare e di densità demografica sono causa del rifiuto di una immigrazione di così rilevante entità;

che i Paesi industrializzati non possono restare indifferenti ed estranei alla sorte di decine di migliaia di esseri umani, dopo il comportamento dei Paesi del sud-est asiatico;

che la drammatica vicenda, che già ha causato morti e indicibili sofferenze, finirebbe per costituire un autentico genocidio la cui responsabilità sarebbe da addebitare non solo ai Paesi direttamente interessati ma, quanto meno, per omissione, alla intera comunità mondiale;

che i ritardi o le omissioni degli organismi internazionali e dei Governi nazionali non possono costituire alibi per l'Italia,

impegna il Governo

a) ad attuare un piano di emergenza che preveda l'immediato impiego pacifico della Marina e dell'Aeronautica militare diretto a salvare il maggior numero di profughi vietnamiti;

b) a determinare in 50 mila persone la quota di immigrazione dei profughi vietnamiti in Italia, analogamente a quanto già annunciato da altri Paesi della Comunità Europea;

c) a stanziare la somma di lire 250 miliardi per i profughi vietnamiti nel quadro delle proposte per combattere la morte per fame e sottosviluppo nei Paesi del terzo mondo;

d) ad approvare un piano per ospitare gli stessi in strutture provvisorie, in

vista di una loro effettiva integrazione nella società italiana;

impegna altresì il Governo

a svolgere, nelle opportune sedi internazionali, ogni azione diretta a coinvolgere, in quest'opera, gli altri Paesi industrializzati.

(1-00002) « PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI, GALLI MARIA LUISA, DE CATALDO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, SCIASCIA, TEODORI, ROCCELLA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, MELEGA, CRIVELLINI, BOATO, PINTO ».

« La Camera,

ritenuto:

che il protrarsi delle trattative tra l'Italia e la Santa Sede per il rinnovo del Concordato stipulato nel 1929 ha messo in luce l'impossibilità di addivenire ad una regolamentazione concordataria dei rapporti tra Stato e Chiesa ed alla modifica dei patti stipulati dal governo fascista e da Pio XI, senza che sia ribadito il carattere autoritario proprio del Concordato e del Trattato allora redatti;

che, mentre da trent'anni viene riaffermata la necessità di una revisione del Concordato per adeguarlo allo spirito della Costituzione repubblicana, il testo elaborato dalla apposita Commissione appare, sotto molti profili, ancora più illiberale, autoritario e incompatibile con i principi di laicità e di aconfessionalità dello Stato e di uguaglianza di tutte le fedi religiose e di tutte le ideologie, di quello sottoscritto dal governo fascista;

che tuttavia perdurano, contro lo spirito e la lettera della pattuizione del 1929, quelle forme di interferenza nella vita politica e nelle competizioni eletto-

rali da parte delle autorità ecclesiastiche e del clero, la cui rinuncia da parte della Chiesa cattolica rappresentò l'unica effettiva contropartita ottenuta dallo Stato per le numerose e gravi concessioni fatte alla controparte;

che perdura, da parte della Chiesa cattolica in Italia, l'abuso nella esecuzione di norme concordatarie, specie in materia matrimoniale, con la dilatazione e lo stravolgimento degli istituti della declaratoria di nullità della dispensa dal "rato e non consumato" e con le nuove forme processuali, che hanno determinato quanto meno un mutamento delle condizioni obiettive rispetto alle quali le norme concordatarie debbono operare;

che il richiamo della regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, stabilita dal Concordato e dal Trattato lateranense, non comporta la rinuncia o la impossibilità dello Stato di valersi degli istituti di autotutela, previsti dagli ordinamenti nell'ambito dei quali le pattuizioni suddette debbono considerarsi stipulate;

che diversi avvenimenti intervenuti nella vita delle istituzioni statali e di quelle ecclesiastiche dopo la stipulazione dei patti lateranensi ed anche dopo che la Camera ha avuto modo di affrontare i problemi in questione, comportano profondi mutamenti delle condizioni considerate come presupposto dei patti stessi;

impegna il Governo ad interrompere le trattative per il rinnovo del Concordato del 1929 tra l'Italia e la Santa Sede e a denunciare unilateralmente il Trattato e il Concordato stipulati l'11 febbraio 1929.

(1-00003) « PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELLINI, SCIASCIA, TEODORI, ROCCELLA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, MELEGA, CRIVELINI, BOATO, PINTO ».

« La Camera,

preso atto che la fuga di cittadini vietnamiti dal loro paese, iniziata nel 1975, è venuta assumendo proporzioni sempre più tragiche, per cui il numero dei profughi si calcola raggiunga ormai l'imponente cifra di 700 mila e molte migliaia di essi sono in permanente pericolo di vita;

constatato che alcuni paesi hanno già ospitato e stanno accogliendo questi profughi con largo spirito umanitario una volta che essi riescono a superare i mortali pericoli della fuga in mare, mentre l'Italia tiene ancora praticamente chiuse le sue frontiere a questi profughi, salvo le eccezioni recentemente previste per decisione della Presidenza del Consiglio, che hanno consentito l'accoglienza di un centinaio di profughi;

considerato che tale atteggiamento italiano deriva dalla condizione posta dall'Italia nel 1954, alla propria adesione alla convenzione di Ginevra del 1951, che regola l'asilo politico ai profughi di altri paesi, condizione che limitava la nostra disponibilità ad accogliere profughi politici soltanto se provenienti da Stati europei;

considerato altresì che nel 1973 il Governo italiano su pressione dell'opinione pubblica italiana, come ebbe esplicitamente a riconoscere, concesse lo *status* di esiliati politici con tutti i diritti relativi contemplati dalla convenzione di Ginevra ai profughi cileni, alcuni dei quali fece trasferire a sue spese da quel lontano paese fino al nostro, in considerazione di giusti motivi politici ed umanitari;

impegna il Governo

1) a tenere conto della rinnovata pressione odierna dell'opinione pubblica italiana, la quale attraverso mille voci, dalla stampa alla radio-televisione, alle petizioni al Presidente della Repubblica, al Governo, ai partiti, reclama di aprire

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1979

il nostro paese alla dovuta solidarietà umana verso questi infelici vietnamiti, e attraverso varie associazioni caritative offrire ospitalità presso varie famiglie a questi profughi, nonché possibilità di adozioni per bambini orfani e somme di danaro;

2) a stabilire, come già fece nel 1973 per i profughi cileni, una deroga alla autolimitazione, stabilita nel 1954 nell'aderire alla convenzione di Ginevra, anche a favore dei profughi vietnamiti, riconoscendo loro i diritti di esiliati politici da quella convenzione previsti e aprendo pertanto anche ad essi le nostre frontiere;

3) a invitare le navi battenti bandiera italiana a raccogliere i profughi che incontrano nel mare della Cina meridionale, garantendo agli armatori il rimborso delle spese relative e dei danni eventuali;

4) ad organizzare d'intesa con altri paesi europei una spedizione di soccorso

che si rechi subito al largo della Malesia per raccogliervi i profughi ivi abbandonati dai paesi rivieraschi.

(1-00004) MARZOTTO CAOTORTA, DE POI, CARLOTTO, ZOSO, ARMELLINI, ZAMBON, CAPPELLI, MARTINI MARIA ELETTA, FIORI GIOVANNINO, RUBINO, ARMELLA, PICCOLI MARIA SANTA, PEZZATI, BORRUSO, PORCELLANA, QUARENghi VITTORIA, SANESE, MAZZOTTA, CASTELLUCCI, CACCIA, FONTANA, CASINI, GOTTARDO, MALVESTIO, CARAVITA, PATRIA, ROSSI DI MONTELEA LUIGI, ROCELLI, LAMORTE, RUBBI EMILIO, PISONI, BIANCO ILARIO, GAROCCHIO, PORTATADINO, MORAZZONI, SANGALLI, TESINI ARISTIDE, ZAMBERLETTI, BIANCHI FORTUNATO, INNOCENTI, CENI.

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---